

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-03-2019

CENTRO

CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	19/03/2019	11	Difesa del suolo Fondi milionari = Sicurezza idrogeologica del territorio Undici milioni destinati dalla Regione <i>Giorgia Canali</i>	3
LIBERTÀ	19/03/2019	19	Un gruppo di Protezione civile sta per vedere la luce a Bobbio <i>Redazione</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/03/2019	48	Alluvione, stato d'emergenza in settimana <i>Federico Del Prete</i>	6
RESTO DEL CARLINO FERRARA	19/03/2019	44	Difesa del suolo, in arrivo 1,8 milioni di euro = Danni da maltempo, pioggia di fondi <i>Redazione</i>	7
TIRRENO	19/03/2019	15	Cannito si candida con Città diversa e altre due formazioni <i>Gianni Tacchi</i>	8
GAZZETTA DI PARMA	19/03/2019	8	Alluvione Non luogo a procedere per Pizzarotti e altri quattro = Disastro colposo, prosciolti il sindaco e quattro dirigenti <i>Georgina Azzali</i>	9
GAZZETTA DI PARMA	19/03/2019	8	13 ottobre 2014 Una bomba d'acqua: panico e gravi danni per la città <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI PARMA	19/03/2019	23	Torriole Arrivano nuovi volontari per rafforzare la Protezione civile <i>C.d.c.</i>	11
LATINA OGGI	19/03/2019	22	Danni causati dal vento La stima: 400mila euro <i>Luca Morazzano</i>	12
LATINA OGGI	19/03/2019	25	Protezione civile, nuovo servizio di ambulanza dopo la raccolta fondi <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO ABRUZZO	19/03/2019	40	Progetto case all'Aquila caduti ieri altri tre balconi = Progetto Case, cedono altri tre balconi <i>Redazione</i>	14
RESTO DEL CARLINO TERAMO	19/03/2019	35	Cercasi direttore della ricostruzione = Cercasi nuovo direttore della ricostruzione <i>Alessandro Misson</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2019	1	Terremoto Centro Italia: si indaga per sospetta presenza amianto in macerie <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	18/03/2019	1	Allerta Meteo Toscana: codice giallo per vento su Firenze, Prato e Pistoia - Meteo Web <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	18/03/2019	1	Terremoto: restaurate 51 opere d'arte lesionate nelle Marche - Meteo Web <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	18/03/2019	1	Maltempo Lazio, Anas: "Avviate i lavori di ricostruzione sulla statale 148 'Pontina' " - Meteo Web <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	18/03/2019	1	Maltempo Emilia Romagna, alluvione Reno: atteso in settimana il via libera ai rimborsi - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
ansa.it	18/03/2019	1	Non più inquinanti area incendio rifiuti - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	22
askanews.it	18/03/2019	1	Meteo, settimana invernale con neve, freddo e temporali <i>Redazione</i>	23
ilrestodelcarlino.it	18/03/2019	1	Diga di Ridracoli, livello dell'acqua preoccupante - Cronaca <i>Il Resto Del Carlino</i>	24
repubblica.it	18/03/2019	1	Meteo: l'inverno saluta con due giorni di pioggia e neve <i>Redazione</i>	25
bologna2000.com	18/03/2019	1	Regione: al via oltre 700 interventi per 146 milioni per la messa in sicurezza del territorio <i>Redazione</i>	26
parma.repubblica.it	18/03/2019	1	Inchiesta sull'alluvione a Parma: non luogo a procedere per Pizzarotti e gli altri indagati <i>Redazione</i>	28
parmatoday.it	18/03/2019	1	Alluvione, non luogo a procedere per Pizzarotti. "E' la quarta volta che i giudici archiviano accuse contro di me" <i>Redazione</i>	29
piacenzasera.it	18/03/2019	1	Sistemazione frane e dissesti: al via 25 cantieri per 3,8 milioni in provincia <i>Redazione</i>	30
ravennatoday.it	18/03/2019	1	Difesa del suolo, nel ravennate oltre 50 interventi: lavori anche in Darsena <i>Redazione</i>	32
riminitoday.it	18/03/2019	1	Difesa del suolo, dalla Regione in arrivo nel Riminese oltre 11 milioni di euro <i>Redazione</i>	34
romagnaoggi.it	18/03/2019	1	Difesa del suolo: in Emilia Romagna al via oltre 700 interventi per 146 milioni di euro <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-03-2019

sienafree.it	18/03/2019	1	Codice giallo per vento su Firenze, Prato, Pistoia fino alla mezzanotte di martedì 19 <i>Redazione</i>	38
firenzepost.it	18/03/2019	1	Firenze: esercitazione internazionale di protezione civile per rischio alluvione. Dal 25 al 29 marzo <i>Redazione</i>	39
REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT	18/03/2019	1	Difesa del suolo. Nel 2019 in Emilia-Romagna al via oltre 700 interventi per 146 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio. E a soli 20 giorni dallo stanziamento dei fondi nazionali, già definito un maxi-piano di quasi 250 interventi da 38 <i>Redazione</i>	40
REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT	18/03/2019	1	Messa in sicurezza del territorio: in Emilia-Romagna nel 2019 oltre 700 interventi, piano da 146 milioni di euro <i>Redazione</i>	42
CENTRO L'AQUILA	19/03/2019	17	Progetto Case, cedono altri tre balconi antisismici = Piano Case, altri tre balconi a terra <i>Redazione</i>	44
CENTRO L'AQUILA	19/03/2019	18	Palazzo del governo a terra Così crollò il centro operativo <i>Giustino Parisse</i>	45
CENTRO L'AQUILA	19/03/2019	18	Dall' emergenza alla città rinata <i>Antonio Galeota</i>	47
chiamamicitta.it	18/03/2019	1	Regione: nel 2019 146 milioni di euro per la difesa del suolo. A Rimini 2 milioni <i>Redazione</i>	49
ferraraitalia.it	18/03/2019	1	Comunicato Regione: Difesa del suolo. Nel 2019 in Emilia-Romagna al via oltre 700 interventi per 146 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio: 60 in provincia di Ferrara, per 10,2 milioni. <i>Redazione</i>	52
ilparmense.net	18/03/2019	1	"Il geologo va a scuola": a Noceto lezioni di geologia per alunni di medie ed elementari ilParmense.net <i>Redazione</i>	55
noitv.it	18/03/2019	1	14 anni dalla tragedia del Canadair: l'omaggio ai due piloti <i>Redazione</i>	56
PARMADAILY.IT	18/03/2019	1	Alluvione 2014, Salzano (EP): "La giustizia ci da ragione: ora andiamo avanti" - <i>Redazione</i>	57
VERSILIATODAY.IT	18/03/2019	1	La Versilia commemora gli eroici piloti Stefano Bandini e Claudio Rosseti <i>Redazione</i>	58

CESE NA GARE DA APPALTARE

Difesa del suolo Fondi milionari = Sicurezza idrogeologica del territorio Undici milioni destinati dalla Regione*[Giorgia Canali]*

CESENA Difesa del suolo Fondi milionari // pag. 11 CANALI DA Sicurezza idrogeologica del territorio Undici milioni destinati dalla Regione CESENA GIORGIA CANALI Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147milioni di euro: 87 saranno in provincia di Forlì-Cesena, per più di 11 milioni. Due le linee d'azione Per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Proteggi Italia In particolare, la Regione ha definito il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che rientrano nella prima tranche, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma 'Proteggi Italia'. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile - Per la manutenzione e la difesa del suolo cantieri in tanti Comuni vrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre aH'apertura dei cantieri. Danni di fine 2018 A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco anaitico dei cantieri. Serve personale Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono - afferma il presidente della Regione Stefano Bonaccini - Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, servono misure strutturali. Voglio ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. È una questione di volontà politica. La sfida che comincia ora, ha sottolineato l'assessore Paola Gazzolo, è far partire entro settembre tutti i cantieri, pena la perdita delle risorse. Ci riusciremo, ma serve più personale. Il premier Conte ha promesso una norma specifica sulle assunzioni, ora servono i fatti. Gli altri Interventi Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno il via oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati e programmati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anche l'impegno sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per opere strutturali, attività di cura e manutenzione di versanti, fiumi e opere di difesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5 milioni di euro. Valle Savio e Cesena Nella provincia di Forlì-Cesena sono previsti 87 interventi, per 11 milioni. Nel comprensorio cesenate a Vergherete sulla provinciale sono previsti lavori di completamento degli interventi di messa in sicurezza tra Alfero e San Piero (25.000 euro). A Vergherete il consolidamento del versante e ripristino della strada comunale di Corneto (240mila euro), mentre a Bagno Di Romagna e Cesena saranno utilizzati 145mila euro per il ripristino della sezione del Savio e dei suoi affluenti (torrenti Casalecchio e Cesuola). A Sarsina lavori sulla strada comunale San Martino Pagno (100mila euro). A Bagno Di Romagna-San Piero un cantiere di ripristino della porzione di muro crollato sul torrente Rio nell'abitato di San Piero in Bagno, per una spesa di 25 mila euro. A Mercato Saraceno verrà ripristinata la viabilità comunale in località Colombara e la strada Falconara (45mila). A Montiano si interverrà su Via Cella (40mila). Cesenatico A Cesenatico sono finanziati lavori di potenziamento ed ottimizzazione delle strutture di alime ntazione idraulica della vasca di sollevamento dell'impianto idrovoro Mesolino Acque Alte per la riduzione del rischio idraulico (500mila euro). Altri 120.000 euro serviranno per potenziare l'impianto idrovoro Madonnina Almerici. Rubicone A Gatteo Sant'Angelo l'amministrazione comunale prowederà al ripristino degli argini del torrente Rigossa

per ridurre il relativo rischio idraulico (secondo stralcio, 100mila euro). A Borghi l'amministrazione comunale realizzerà opere di contenimento movimento franoso su Via Violetta (100mila). A Sogliano Al Rubicone verrà sistemato un movimento franoso (50mila). OBTETTIVO CANTIERI DA SETTEMBRE Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, dal Governo aspettiamo e vogliamo misure strutturali Sos acqua alta nella zona di Cannucceto -tit_org- Difesa del suolo Fondi milionari - Sicurezza idrogeologica del territorio Undici milioni destinati dalla Regione

Un gruppo di Protezione civile sta per vedere la luce a Bobbio

[Redazione]

Un gruppo di Protezione civile sta per vedere la luce a Bobbio. Si chiamerà Ponte Vecchio, proprio come il simbolo della città. E in arrivo a Bobbio il primo gruppo di Protezione Civile, che raccoglierà anche i volontari del comune di Coli e che finalmente potrà entrare in azione in caso di emergenza, tra incendi e alluvioni, tra ricerca di dispersi e gelicidi. Finalmente - sottolinea il sindaco Roberto Pasquali - riusciamo a raggiungere un obiettivo veramente importante, col supporto delle varie associazioni del paese. Sono già una cinquantina le persone che hanno aderito alla proposta e venerdì sera partirà il corso di formazioni, per chi fosse interessato a mettersi a disposizione della propria comunità. Se c'è tanta partecipazione per diventare volontario di protezione civile è perché evidentemente si sarà chiamato Ponte Vecchio, già raccolte 50 adesioni. Venerdì parte un corso per i volontari sentiva la mancanza di un gruppo "locale" che potesse entrare subito in azione senza dover necessariamente attendere soccorsi da Piacenza o da altre località. In caso di calamità, finora ci siamo sempre arrangiati ma questa non poteva essere la regola spiega l'assessore Giambattista Castelli. Fin da quando ci siamo insediati, prima dell'alluvione del 2015, abbiamo subito pensato di promuovere un gruppo di questo tipo, per essere subito attivi. E ora le varie e molte associazioni del paese hanno fornito dei nominativi per formare questo gruppo che sarà fondamentale in tante occasioni. Ci sono stati casi di persone disperse in montagna, frane, strade bloccate dal gelicidio. Se capita un incendio, poi, non c'è nessuno che può dare una mano, come capitato pochi giorni fa sul monte Alpe dove sono dovuti intervenire solo i vigili del fuoco e i carabinieri forestali. In questi anni ci hanno aiutato la Croce Rossa, gli Alpini o i motoclub, le uniche associazioni dotate di attrezzature utili. Il corso di formazione per nuovi volontari si terrà a Bobbio in due giornate nel salone di palazzo Tamburelli (Contrada dell'Ospedale, 10) e sarà tenuto dal funzionario e formatore della Protezione Civile regionale Alfio Rabeschi. Si inizierà nella serata di venerdì 22 marzo (dalle 20 alle 24) e proseguirà sabato per tutta la giornata (dalle 8.30 alle 13 e dalle 13.30 alle 18). **Se fosse interessato a fare parte del gruppo "Ponte Vecchio" - intesi i soli residenti nei comuni di Bobbio o Coli - può iscriversi direttamente nella serata di venerdì. Il nuovo gruppo servirà anche a dare migliore operatività al Centro Operativo Misto di Protezione Civile che ha sede proprio a Bobbio e "veglierà" sulla sicurezza dell'Unione Alta Valtrebbia.** [_CB -tit_org-](http://www.cb-tit.org)

Alluvione, stato d'emergenza in settimana

Il presidente della Regione: Auspicio che il Governo risarcisca tutti, ma noi ci saremo

[Federico Del Prete]

Alluvione, stato d'emergenza in settimana; Il presidente della Regione: Auspicio che il Governo risarcisca tutti, ma noi ci saremo di FEDERICO DEL PRETE NOVE MILIONI di euro. E' il primo conto dell'emergenza dell'alluvione del Reno di inizio febbraio. A metterlo nero su bianco è la Regione nella richiesta per lo stato di emergenza presentata in questi giorni al Governo. Un passaggio fondamentale per ottenere i risarcimenti per i danni del disastro: la risposta dovrebbe arrivare entro questa settimana, è la speranza della giunta regionale. Nel frattempo, però, il governatore Stefano Bonaccini striglia i parlamentari degli stessi partiti di governo, a partire dai 'grillini' che sulla gestione dell'emergenza hanno anche presentato un esposto in Procura: Mi auguro che il Governo riesca a risarcire tutti, ma in passato, come a Lentigione, non è stato così e ce ne siamo occupati noi. Dunque - prosegue il presidente della Regione -, invito anche i rappresentanti dell'esecutivo a darsi da fare. E non solo a criticare, fa intendere Bonaccini. LA CIFRA di 9 milioni fa parte degli oltre 30 stimati in tutta l'Emilia-Romagna per le conseguenze di quel difficilissimo weekend e riguarda non solo gli abitati di Argelato e Castel Maggiore, i più colpiti dalla piena del Reno, ma anche gli altri danni dall'Appennino fino a valle. Si tratta di un primo conteggio - messo a punto dai tecnici della Protezione Civile - che riguarda gli interventi più importanti, ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Paola Gazzolo: Verranno messe a disposizione le prime risorse per gli interventi di primaria urgenza e poi vedremo con quale somma e quali modalità il Governo deciderà di intervenire. BONACCINI resta fiducioso: Se da Roma faranno il loro dovere io applaudirò, ma in caso contrario faremo di tutto per mettere quello che manca. Insomma, la Regione promette di non lasciare soli i territori vittime dell'acqua, ARGELATO Per l'argine 75mila euro LA REGIONE promette di non lasciare soli i territori vittime dell'acqua, tanto che nel maxi-piano di interventi anti-dissesto presentato ieri da viale Aldo Moro c'è anche il ripristino dell'integrità dell'argine sul Reno ad Argelato per circa 75mila euro tanto che nel maxi-piano di interventi anti-dissesto presentato ieri da viale Aldo Moro c'è anche il ripristino dell'integrità dell'argine sul Reno ad Argelato per circa 75mila euro. Per tutti gli altri, invece, ci sarà da attendere ancora. OLTRE ai quasi 150 milioni di euro di cantieri già pronti a partire, in ballo, infatti c'è un'altra tranche da circa 180 milioni che potrebbe contenere anche i ripristini e la messa in sicurezza dei territori colpiti poche settimane fa. Un incontro su questo è in programma già oggi al ministero dell'Ambiente, anche se il via libera dato in queste settimane a cantieri per alluvioni simili risalenti persino al 2014 fa intendere che molto verosimilmente ci sarà molto da aspettare. IL FOCUS Nove milioni E' il primo conto dell'alluvione del Reno A metterlo nero su bianco è la Regione nella richiesta per lo stato di emergenza presentata in questi giorni al Governo Gazzolo Verranno messe a disposizione le prime risorse per le opere d'urgenza poi vedremo con quale somma e con quali modalità il Governo deciderà di intervenire Primi lavori Oltre ai quasi 150 milioni di euro di cantieri già pronti a partire, un'altra tranche da 180 milioni potrebbe contenere la messa in sicurezza dei territori del Bolognese In programma Oggi un incontro a Roma, anche se il via libera dato in queste settimane fa riferimento ad alluvioni risalenti al 2014. Questo fa intendere che ci sarà molto da aspettare -tit_org- Alluvione, stato emergenza in settimana

Difesa del suolo, in arrivo 1,8 milioni di euro = Danni da maltempo, pioggia di fondi

[Redazione]

JOANNIJDCIJ^ Difesa del suolo, arrivo 1,8 milioni di euro Servizio pagina 12 RISCHIO IDROGEOLOGICO Ecco tutti i cantieri che saranno aperti: da Mesóla a Cento, da Massa alla città Danni da maltempo, pioggia di fondi Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Ecco il piano degli interventi. SONO oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro. Due le linee d'azione: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che rientrano nella prima tranche, per l'anno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma 'Proteggi Italia'. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi nero su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. NEL ferrarese, entro settembre si apriranno 18 interventi per un totale di oltre 1,8 milioni di euro. L'opera più consistente è quella prevista a Berrà, località Coronella Stremendi: sul Po si realizzerà un bancone per evitare il pericolo di fontanazzi per 650mila euro. Altri 230mila euro saranno investiti a Codigoro per il ripristino dell'argine sinistro del Po di Volano. A Ferrara (Correggio) con 270mila euro il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara realizzerà un intervento di ripresa frane sul Canale Fossetta Val D'Albero, a lato della via Fossetta. A Lido degli Estensi l'amministrazione provvederà al consolidamento e messa in sicurezza del canale delle Vene, in via Torino, per 200mila. Ad Argenta per il ripristino della golena sinistra a protezione dell'argine del fiume Reno saranno destinati 170mila euro. A Boara il Consorzio di Bonifica procederà con un Intervento di ripresa frane sul Canale Conca a lato della via della Sbarra. Seguono interventi minori come a Formignana, dove verrà realizzato un intervento di ripristino frane sul Canale Prato Spino, nei pressi dell'impianto Vigheldo (46.200 euro). SEMPRE il Consorzio interverrà a Ferrara per la ripresa di frane sul Canale Barchetto, a lato della via Gramicia, all'altezza della fine della canaletta (38.200 euro). A Massa Fiscaglia, ripristino e messa in sicurezza della viabilità pubblica mediante taglio, rimozione, smaltimento alberature (14.571 euro); messa in sicurezza e ripristino copertura cimitero a Migliarino; messa in sicurezza del tetto del cimitero di Migliaro e sarà riparata la perdita nel coperto del teatro comunale. A Mesóla, ripristino dei tratti di recinzione danneggiati a causati dalla caduta di alberature di altro fusto. A Bondeno-San Biagio, intervento di ripresa frane sul Canale Cittadino a lato della Strada provinciale 19. A Cento rifacimento della copertura della palestra dell' Iris. A Comacchio-Lido degli Estensi ripristino e messa in sicurezza delle sponde arginali del canale Logonovo. Infine a Codigoro l'amministrazione comunale provvederà al ripristino della copertura degli spogliatoi e alla recinzione del campo sportivo di via Don Bosco. L'Emilia-Romagna non si ferma e ingrana la marcia, il commentario del consigliere regionale Paolo Calvano: rana la marcia, il commen- REGIONE Il presidente Stefano Bonaccini spiega il piano di interventi -tit_org- Difesa del suolo, in arrivo 1,8 milioni di euro - Danni da maltempo, pioggia di fondi

Cannito si candida con Città diversa e altre due formazioni

[Gianni Tacchi]

Gianni Tacchi LIVORNO. Spiega di aver rifiutato proposte da altre realtà politiche, cariche e prospettive per le quali non c'erano le condizioni. Sottolinea che la sua non è un'autocandidatura, ma una richiesta di diversi partiti e di diverse associazioni di cittadini, a partire dal centro commerciale naturale di piazza XX Settembre e dintorni. E poi parla di occupazione, di decoro, di giovani, di scuola e di emergenza abitativa, dando priorità al lavoro e all'economia per rilanciare la città. Si presenta così Marco Gannito 63 anni, consigliere comunale dal 2004 e docente di diritto ed economia - per la sua quarta candidatura a sindaco di Livorno: oltre alla lista civica Città diversa, della quale è capogruppo in Caimito si candida con Città diversa e altre due formazioni consiglio, ad appoggiarlo ci sono le liste Dem-A (Democrazia e autonomia) e Sinistra unita per Livorno, nella quale confluiranno Sinistra italiana e Rifondazione comunista. Finalmente un'unione tra diversi che lavorano solo e soltanto per il bene della città - dice Gannito - ci sono realtà non compromesse dai governi precedenti, c'è ovviamente il civismo e per la prima volta siamo riusciti a coinvolgere anche commercianti e professionisti. E lasciamo aperta la porta per allargare ancora di più questa coalizione civica, a patto però di sposare il nostro programma. Alla presentazione all'ex cinema Aurora ci sono Simona Ghinassi, coordinatrice provinciale di Sinistra italiana, e Francesco Renda, segretario provinciale di Rifondazione, a ufficializzare di fatto il sostegno a Caimito. E in mezzo a 70-80 cittadini spuntano anche Giuseppe Grillotti e Alessandro Mazzacca, i due consiglieri comunali passati qualche mese fa a Potere al po- VERSO LE ELEZIONI polo, che però alle amministrative sostiene la candidatura di Marco Bruciati (Buongiorno Livorno). Sono amici, taglia corto Cannito, che non risparmia frecciate ad altri candidati: La politica ha bisogno di studio e preparazione, non di improvvisazione. Nel suo programma ci sono la trasparenza, la difesa del piccolo commercio, la necessità del piano di protezione civile e una sicurezza che non va strumentalizzata, tutto senza dimenticare l'importanza di rivedere il porta a porta e gli stalli blu con progetti concreti che abbiamo già studiato. E poi il sociale e il volontariato, da sempre al centro della sua politica. Io digerisco tutto - chiude Caimito - ma i pass per entrare a Palazzo Civico, introdotti da questa amministrazione, non mi sono andati giù. La gente non può essere vista come un pericolo. E alla fine denuncia anche domini web falsi e pagine Marco Gannito al centro, in basso, con i suoi sostenitori Facebook false con il suo nome, forse perché la mia candidatura è sempre stata scomoda e continua a esserlo. - tit_org-

L'ALLUVIONE DEL 2014

Alluvione Non luogo a procedere per Pizzarotti e altri quattro = Disastro colposo, prosciolti il sindaco e quattro dirigenti

[Georgia Azzali]

Alluvione Non luogo a proceden per Pizzarotti e altri quattro Il giudice proscioglie tutti gli imputati per l'esondazione del Baganza dell'ottobre 20: Il sindaco: Cancellati anni di attacchi delle opposizioni. Fu fatto tutto il possibile Non luogo a procedere per il sindaco Federico Pizzarotti e gli altri quattro imputati accusati di disastro colposo per la grande alluvione del 13 ottobre 2014. E' il responso del gup. Immediata la reazione di Pizzarotti che sottolinea come la sentenza cancella 5 anni di attacchi in cui le opposizioni addossarono tutta la colpa dell'alluvione al sottoscritto. E ricorda che fu fatto tutto il possibile per fronteggiare l'emergenza. AZZAU alle pagine 8-9 L'ALLUVIONE DEL 2014 Disastro colposo, prosciolti il sindaco e quattro dirigenti Il gup dichiara il non luogo a procedere per Pizzarotti, Noè, Alifraco, Pattini e Mainel Tutti erano accusati di varie omissioni nel giorno dell'inondazione e in quelli preceder GEORGIA AZZAU Federico Pizzarotti può tirare un sospiro di sollievo. E con lui anche gli altri quattro dirigenti finiti sotto inchiesta per l'alluvione che il 13 ottobre 2014 inondò una fetta della città. Nessun processo per il sindaco, per l'ex comandante della polizia municipale, Gaetano Noè, per il responsabile della Protezione civile del Comune, Claudio Pattini, per l'ex dirigente della Protezione civile della Provincia, Gabriele Alifraco, e per il direttore dell'Agenzia regionale della Protezione civile, Maurizio Mainetti, tutti imputati di disastro colposo. Il gup Fiorentini ha dichiarato il non luogo a procedere. L'IMPUTAZIONE RIFORMULATA Una vicenda giudiziaria complessa. Segnata dal provvedimento del giudice dello scorso dicembre. In quel momento, infatti, il gup uscì dalla camera di consiglio con un'ordinanza in cui chiedeva alla procura di riformulare i capi d'imputazione. Nelle settimane successive il pm Paola Dal Monte, titolare del fascicolo, aveva integrato le imputazioni. In particolare, anche per quanto riguarda la posizione del sindaco, il pubblico ministero aveva specificato tra i fatti contestati anche quello di non aver provveduto alla sistemazione dei sacchi di sabbia per limitare almeno la fuoriuscita dell'acqua. APPELLO O NUOVO FASCICOLO? Un' aggiunta che però è stata ritenuta, come rilevato dalle difese, un fatto nuovo contestato. E il gup ha dichiarato il non luogo a procedere. Ora, spetterà alla procura decidere quale strada percorrere, una volta lette le motivazioni: il pm potrebbe fare ricorso in appello, oppure aprire un altro fascicolo a carico degli imputati. Insomma, il caso è tutt'altro che chiuso. LE ACCUSE DELLA PROCURA Ma cosa aveva portato alla richiesta di rinvio a giudizio? Una serie di omissioni della macchina comunale, secondo la procura. A partire dal mancato aggiornamento del piano di protezione civile, che Pizzarotti avrebbe dovuto fare fin dal 2012. Ma il sindaco non avrebbe mai esercitato nemmeno il suo potere di attivazione della fase di preallarme/allerta, neanche a seguito del crollo del ponte della Navetta. Molte, poi, secondo la procura, anche le lacune degli altri imputati. Almeno questa era la visione della procura. I PROTAGONISTI FEDERICO PIZZAROTTI; PC: ZAROTTI. Sindaco. 'i', ''''..!'. '^'

13 ottobre 2014 Una bomba d'acqua: panico e gravi danni per la città

[Redazione]

13 ottobre 2014 Una bomba d'acqua: panico e gravi danni per la città Una bomba d'acqua di proporzioni enormi e del tutto imprevedibile in queste dimensioni: è quella caduta nella tarda mattinata di lunedì 13 ottobre 2014 sul crinale fra Alta Val Baganza e Alta Val Parma dove nel giro di poche ore sono arrivati in alcuni punti del bacino addirittura 600 millimetri di acqua (vale a dire più della metà di quella che sarebbe la media autunnale) a fronte dei 160-180 previsti dalla protezione civile, che aveva emesso un'allerta di rischio giallo. Sono state davvero tante le emergenze da affrontare nel giro di pochissime ore. La bomba d'acqua ha investito via Navetta con le sue laterali e preso d'infilata via Po a seguito del crollo del ponte della Navetta. Fortunatamente non ci furono conseguenze sulle persone ma i danni sono stati ingenti. A partire dalla situazione della corrente elettrica in città: sono state all'inizio ben 35 le cabine di trasformazione di Iren andate in tilt a causa dell'alluvione. Di queste, però, ben 15 sono state sommerse dall'acqua. Sono stati migliaia, dunque, i parmigiani coinvolti da un black-out elettrico di molte ore che si è andato ad aggiungere quello dei telefoni fissi e della rete mobile di Tim provocato dall'allagamento della centrale Telecom di via Po. Tanta paura ci fu per le ragazze del pattinaggio a rotelle che si stavano allenando al Palalottici. Per fortuna furono tutte portate in salvo già nelle prime ore. La massa d'acqua arrivata in poche ore dalla montagna in città ha provocato anche uno straripamento della Parma subito dopo il ponte della ferrovia Milano-Bologna. E' proprio a causa dell'acqua che ha invaso via Europa e il suo sottopasso che è stato chiuso in tutta fretta anche il ponte a Nord. I danni agli edifici, pubblici e privati, sono stati enormi e per i risarcimenti (parziali) si è dovuto aspettare anni e seguire un iter burocratico lungo e complicato. Oggi tutta quella che fu definita zona rossa è fortunatamente tornata alla piena normalità, ma il ricordo di quelle ore resta vivo nel quartiere. r.c. RiPRODUZIONE RtSERVATA -tit_org- 13 ottobre 2014 Una bomba d'acqua: panico e gravi danni per la città

Torrile Arrivano nuovi volontari per rafforzare la Protezione civile

[C.d.c.]

Torrile Arrivano nuovi volontari per rafforzare la Protezione civile Il presidente De Carli: Contro le emergenze lavoriamo insieme alla comunità TORRILE Sarà presto al lavoro il nuovo direttivo che guiderà la Protezione Civile di Torrile per i prossimi tre anni. Sono orgoglioso di ricordare - ha detto il presidente uscente Carlo Alberto De Carli - le iniziative di carattere solidale svolte dalla nostra associazione, in particolare l'ospitalità ai bambini saharawi che ci ha consentito di ricevere la benemerita civica "Don Pedretti" insieme ad altre associazioni del paese: l'integrazione e la sinergia fra le associazioni di volontariato sono il vero cuore pulsante di comunità e territori. Il mio auspicio è che il 2019 sia di forte partecipazione dei volontari alla nostra associazione. Il ringraziamento al direttivo uscente è arrivato anche dal sindaco Alessandro Padda e dagli assessori Giorgio Facili e Antonio Gentile: ci siamo insediati nel 2014 e pochi mesi dopo c'è stata l'alluvione di Parma con la ricaduta su Colomo - ha ricordato Padda -. A febbraio dell'anno dopo ci siamo trovati sotto un metro di neve e due anni fa ci siamo trovati in mezzo ad un'altra alluvione ma qua non abbiamo avuto danni. Questo è successo anche perché si è sempre lavorato per prevenire le emergenze. A volte a qualcuno è sembrato esagerato attivare il centro di coordinamento e impegnare le squadre per monitorare puntualmente le situazioni, ma questo è sempre servito per avere la situazione sotto controllo e per poter intervenire rapidamente sulle eventuali criticità. In questi tre anni avete lavorato per consentire ai torrilesi di stare tranquilli: siete tutti volontari, ma quando intervenite sembrate dei professionisti, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Al termine dell'assemblea sono stati annunciati i nomi dei componenti del nuovo direttivo, che sarà formato da Ernesto Azzolini, Carlo Alberto De Carli, Marco Gandolfi, Cristina Lesignoli, Massimo Levati, Elena Petrazzoli e Alexa PoldiAllaj. L'assemblea ha approvato la conferma di Gianna Tagliavini come tesoriere dell'associazione e l'ingresso di Antonietta Matteo tra i revisori dei conti. c.d.c. -tit_org-

Il fatto Il Comune ha inviato il conto alla Regione Lazio
Danni causati dal vento La stima: 400mila euro

[Luca Morazzano]

Il fatto Il Comune ha inviato il conto alla Regione Lazio LUCAMORAZZANO Il Comune di Sonnino, uno dei primi ad attivarsi per predisporre i moduli per le richieste di risarcimento danni, ha concluso nei giorni scorsi le procedure di raccolta e quantificazione delle stesse richieste presentate da parte dei cittadini. I danni in questione sono quelli provocati dalle forti folate di vento che nei giorni del 23 e 24 febbraio scorso hanno imperversato a Sonnino così come altrove. Venti stimati intorno ai 100-130 Km/h. Le domande presentate sono state circa 85 per danni stimati intorno ai 200/250 mila euro. A questa cifra vanno sommati i circa 50mila euro di danni alle scuole, che il Comune ha già provveduto a sistemare e riparare, in particolare nei plessi di Borgo Cimerone, scuola Media di via Selvotta e scuola di Sonnino scalo. Poi ci sono stati i danni al cimitero, al patrimonio boschivo, strade, muretti, segnaletica verticale che aumentano il conto di ulteriori 150mila euro. A completare il conto spese ci sono le cifre necessarie a pagare il posizionamento di un cassone di raccolta guaina dei privati messo a disposizione dall'ente per chiunque ha fatto domanda per danni. Totale della spesa: 400mila euro, per cui l'ente ha quindi chiesto un finanziamento alla Regione. È lo stesso sindaco Luciano De Angelis a spiegare: Abbiamo fatto richiesta di calamità naturale alla Regione Lazio. Confidiamo in una pronta considerazione. Eventualmente solleciteremo con un'altra richiesta. 11 lavoro dei volontari della protezione civile, a Sonnino I danni causati dal maltempo nel centro storico di Sonnino -tit_org-

Protezione civile, nuovo servizio di ambulanza dopo la raccolta fondi

[Redazione]

Un nuovo servizio di ambulanza con accompagnamento programmato. E' quello che è stato annunciato ieri e che è già operativo a Fondi. Un servizio che è gestito direttamente dalla Protezione civile "Città di Fondi" e che è stato possibile grazie a una raccolta fondi. L'autoambulanza è a disposizione dei cittadini bisognosi di una forma di accompagnamento programmato, con personale qualificato, che garantisce, soprattutto alle persone anziane in difficoltà, l'assistenza necessaria tutti i giorni, sabato, domenica e anche durante le festività civili e religiose. Un servizio che, di fatto, andrà a potenziare quelli già operativi sul territorio comunale, anche se è più giusto dire che "sgraverà" non poco gli altri operatori sanitari, a partire da quelli legati all'ospedale della città, visto che andrà a sostenere, come detto, gli interventi di assistenza. Per tutte le informazioni sul servizio basta chiamare al numero 333.8483500. -tit_org-

Progetto case all'Aquila caduti ieri altri tre balconi = Progetto Case, cedono altri tre balconi*A pag. 40**[Redazione]*

Terremoto Progetto case all'Aquila caduti ieri altri tre balconi A pag. 40 Progetto Case, cedono altri tre balconi CESE DI PRETURO Ieri è stato registrato il cedimento di tre balconi nel complesso del Progetto Case a Cese di Preturo. Le strutture si trovano all'interno del complesso situato in via Gian Maria Volonté numero 6, piastra 20, già sgomberato in passato e, pertanto, non sono stati registrati danni a persone o cose. Sul posto si è recato il personale del settore Opere pubbliche e Protezione civile del Comune dell'Aquila e del Corpo di Polizia municipale che ha constatato l'accaduto. Nei prossimi giorni verranno rimossi i materiali di risulta derivanti dalla caduta dei terrazzi. Dopo il primo crollo, avvenuto nel 2014, in quella piastra non abitata, hanno ceduto altri due balconi, uno nell'aprile 2016 e l'altro nel novembre 2018, senza danni alle persone perché, come detto, sgomberata, per cui complessivamente sono sei i manufatti in legno che hanno ceduto. Il primo crollo aveva portato allo sgombero dell'area, a estesi controlli in centinaia di altri balconi realizzati con lo stesso materiale, e all'apertura di una inchiesta da parte dei Pm aquilani che ha constatato la realizzazione con materiali scadenti e con modalità non corrette e alla richiesta di rinvio a giudizio. Coinvolte 29 persone, tra fornitori del legname, periti, ditta esecutrice dei lavori e sei tecnici comunali. Il procedimento, però, si avvia alla prescrizione. Nel 2014 si sfiorò la tragedia: un balcone si staccò dal secondo piano di un edificio schiantandosi su quello del piano di sotto, dove solitamente stazionava un signore di 88 anni il quale, per fortuna, in quel momento era altrove. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Progetto case all'Aquila caduti ieri altri tre balconi - Progetto Case, cedono altri tre balconi

Cercasi direttore della ricostruzione = Cercasi nuovo direttore della ricostruzione

[Alessandro Misson]

Cercasi direttore della ricostruzione Il governatore Marsilio non perde tempo: pubblicato ieri il bando per il vertice dell'Usr MISSON A pagina 3 Cercasi nuovo direttore della ricostrmzion< Marsilio non perde tempo: pubblicato ieri l'avviso di selezione per il successore della Triade di dirigenti regioni Alessandro Misson L'AQUILA - La Regione Abmzzo di Marco Marsilio, così come promesso in campagna elettorale, non perde tempo sulla ricostruzione post terremoto del Centro Italia e da subito avvio alla procedura di selezione pubblica per individuare il nuovo direttore dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione Abruzzo, con sede a Teramo in via Cerulli Irelli, palazzo del Genio Civile. La fase d'interregno tra il precedente direttore nominato dal centrosinistra, Marcello D'Alberto, silurato dal presidente vicario Giovanni Lolli tra Santo Stefano e Capodanno, e l'avvento della Triade di dirigenti regionali nominata all'avvio della campagna elettorale regionale e composta da Vincenzo Rivera, (direttore generale), affiancato da Antonio Ìvino (Protezione Civile) e Giancarlo Misantoni (Genio Civile), tecnicamente è destinata a durare fino al prossimo 8 aprile. Giorno previsto per la scadenza della presentazione delle domande da parte dei candidati al "concorso". Da quella data in poi, ogni giorno sarà buono per la pubblicazione sul sito internet della Regione del nome del "vincitore" scelto dal Presidente Marco Marsilio. Dall'avviso pubblicato ieri, non emerge alcuna novità sulla possibilità di avere un'evidenza pubblica sulla comparazione dei candidati. A scegliere e ad assumersi l'onore e l'onere della scelta, sarà anche in questo caso il governatore. La Regione ne darà comunicazione attraverso il sito internet istituzionale con l'indicazione del nominativo del vincitore. IL CONCORSO. L'avviso è stato pubblicato ieri nella speciale sezione del sito della Regione destinata ai concorsi. La procedura, a firma del dirigente regionale Fabrizio Bernardini, prevede 20 giorni di tempo utile per la presentazione delle domande. Poiché la scadenza coincide con un festivo, cioè domenica 7 aprile, varrà la data del giorno successivo. La procedura è la stessa adottata dal governatore Luciano D'Alfonso: presentazione dei curricula, con relativa scrematura dei titoli e delle esperienze lavorative, da corroborare con un progetto di analisi organizzativa e gestionale elaborato per l'LTsr. Il contratto sarà a tempo determinato, con possibilità di rinnovo anno per anno, ma con le prerogative riservate ad una dirigenza regionale, comprensiva di tredicesima, retribuzione di posizione apicale e trattamento accessorio. ELEVATE ASPETTATIVE. È inutile sottolineare come si tratti di un incarico di assoluto rilievo, per la delicatezza della materia ricostruzione, l'attenzione mediatica enorme, le responsabilità connesse, ma soprattutto l'elevata aspettativa nutrita sia da parte dell'organo politico regionale (Marsilio ha tenuto per sé la delega alla Ricostruzione), che da parte della società: imprese, ordini e collegi professionali, amministrazioni pubbliche e popolazione. I REQUISITI. Per partecipare bisogna far parte della categoria della dirigenza regionale, oppure della dirigenza della pubblica amministrazione, oppure essere "soggetti esterni" con laurea specialistica o magistrale con almeno 5 anni di esperienza in funzioni dirigenziali nella DÀ î in aziende private, o nella ricerca, nella docenza universitaria, nelle magistrature, nell'avvocatura, con una specializzazione professionale, culturale o scientifica, corredata da pubblicazioni o concrete esperienze di lavoro quinquennali. Proprio nei giorni scorsi, amministratori di condominio, i costruttori di Ance e Aniem, l'Ordine degli Architetti, il Collegio dei Geometri di Teramo (ma non l'Ordine degli Ingegneri) hanno firmato un documento congiunto chiedendo alla Regione di prestare la massima attenzione nella selezione all'aspetto manageriale ed organizzativo del futuro direttore dell'LTsr. Dai requisiti si evince come serva comunque una solida preparazione in ambito tecnico e giuridico per potersi candidare alla guida dell'ufficio di via Cerulli Irelli. I COMPITI. L'Ufficio Speciale per la Ricostruzione della Regione Abruzzo cura la pianificazione urbanistica connessa alla ricostruzione, l'istruttoria per il rilascio delle concessioni di contributi e tutti gli altri adempimenti relativi alla ricostruzione privata e pubblica. Il Decreto Legge 189/2016 (La Legge sulla Ricostruzione) agli articoli 3 e 11 e l'Ordinanza n.1 all'articolo 6 definiscono le seguenti attività che deve svolgere l'UHicio: Attività Istruttoria - erogazioni di contributi per i lavori di riparazione e ricostruzione di immobili privati o

pubblici danneggiati o distrutti dagli eventi sismici; Attività Urbanistica - assistenza ai comuni nella predisposizione dei piani urbanistici generali e attuati vi con consultazione dei cittadini e dei soggetti FIGURA COMPLESSA Serve un dirigente, con competenze tecniche, e soprattutto manageriali ed organizzative interessate; Attività di prima emergenza - interventi di prima emergenza D.L. 189/2016 art.42; Attività amministrativa - gestione contabilità speciale, servizi generali. LA SCADENZA Dall'8 aprile in poi ogni giorno sarà quello buono per la nomina del dirigente: su di lui grande responsabilità e grandi aspettative Misantoni, Rivera e Iovine Marco Marsilio all' iter di Teramo con i tre dirigenti regionali alla guida dall'inizio di gennaio -tit_org- Cercasi direttore della ricostruzione - Cercasi nuovo direttore della ricostruzione

Terremoto Centro Italia: si indaga per sospetta presenza amianto in macerie

[Redazione]

Lunedì 18 Marzo 2019, 10:20 Le macerie trattate sono poi riutilizzate per le basi delle casette dei terremotati e come massicciata delle strade. La Procura di Macerata sta indagando per accertare se nella filiera dello smaltimento delle macerie del sisma, gestita dal Cosmari, ci sia la presenza di amianto e di quale entità. Tutto è partito dalla scoperta di un modesto quantitativo di amianto a maggio del 2018. I carabinieri Forestali e i tecnici dell'Arpam hanno ispezionato gli impianti del Cosmari effettuando dei prelievi tra le macerie provenienti dall'area del terremoto. I materiali, dopo essere stati trattati dal Cosmari, vengono trasferiti in altre aziende in cui gli inerti vengono recuperati per essere impiegati come basi per le casette dei terremotati ma anche come massicciata delle strade. Nell'elenco degli indagati figurano il direttore del Cosmari Giuseppe Giampaoli e i responsabili di quattro ditte impegnate nel recupero e riciclaggio degli inerti. red/mn (fonte: Ansa)

Allerta Meteo Toscana: codice giallo per vento su Firenze, Prato e Pistoia - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo Toscana: codice giallo per vento su Firenze, Prato e Pistoia
Allerta meteo per vento in Toscana: l'avviso di criticità "gialla" è valido dalla mezzanotte di stasera fino alla stessa ora di domani
A cura di Filomena Fotia
18 Marzo 2019 - 14:01
allerta meteo toscana
La Protezione Civile regionale della Toscana ha diramato un allerta meteo per vento: avviso di criticità gialla è valido dalla mezzanotte di stasera fino alla stessa ora di domani, martedì 19 marzo, sull'area metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia, Valdarno, Valdera e Mugello. Lo stato di vigilanza è stato deciso a seguito del bollettino emesso dal centrofunzionale regionale. La Protezione Civile raccomanda come sempre di tenersi aggiornati sull'evoluzione delle condizioni meteo e seguire le indicazioni delle autorità di protezione civile locale.

Terremoto: restaurate 51 opere d'arte lesionate nelle Marche - Meteo Web

[Redazione]

Terremoto: restaurate 51 opere d'arte lesionate nelle Marche Cinquantuno opere d'arte delle Marche danneggiate dal sisma sono state restaurate e saranno riportate nei loro luoghi d'origine grazie ad un fondo di 200 mila euro coperto in parti uguali dalla Fondazione Pio Sodalizio dei Piceni e dall'Anci Marche. A cura di Antonella Petris 18 Marzo 2019 - 17:41 [Terremoto] Mario Sabatini - La Presse Cinquantuno opere d'arte delle Marche danneggiate dal sisma sono state restaurate e saranno riportate nei loro luoghi d'origine grazie ad un fondo di 200 mila euro coperto in parti uguali dalla Fondazione Pio Sodalizio dei Piceni e dall'Anci Marche. L'iniziativa è frutto di una convenzione stipulata il 9 maggio 2017 in accordo con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Marche. Riguarda tele, sculture e tavole di proprietà di 17 enti tra pubblici ed ecclesiastici che vanno dal 400 al 700, con aggiunta di una scultura in gesso novecentesca, La Schiava, di Gaetano Orsolini proveniente dal Palazzo comunale di Montegiorgio di Fermo. Il completamento degli interventi già avviati da tempo ed affidati a restauratori delle Marche hanno spiegato il segretario generale del Pio Sodalizio dei Piceni Alfredo Lorenzoni e il presidente di Anci Marche Maurizio Mangialardi verrà ultimato entro la fine di maggio. Ma prima di ritornare a casa le opere verranno esposte in due mostre: rispettivamente a Palazzo Duca di Senigallia da ottobre 2019 a marzo 2020, e a Roma, nei Musei di San Salvatore in Lauro del Pio Sodalizio dei Piceni, da aprile a giugno 2020. La qualità dei beni restaurati ha rilevato lo storico dell'arte e curatore delle mostre Stefano Papetti e discontinua, perché accanto a veri capolavori figurano opere il cui valore artistico è superato da quello devozionale, ma che servono ad individuare il tessuto connettivo in cui si muovevano gli artisti che operarono nel territorio marchigiano, e che le due iniziative contribuiranno a far conoscere. Il restauro di ogni opera è stato inoltre preceduto da sofisticate analisi diagnostiche da parte dell'Università di Camerino i cui risultati verranno riassunti in schede pubblicate sul catalogo delle esposizioni che sarà presentato nella cerimonia di riconsegna dei beni. Del gruppo fanno parte, tra gli altri, gli otto dipinti su tavola della Scena della vita di Santa Lucia di Jacobello del Fiore provenienti dalla Pinacoteca Civica di Fermo, la splendida Madonna orante il bambino e angeli musicanti di Vittore Crivelli della Pinacoteca Civica di Sarnano e tre opere di Cola dell'Amatrice arrivate da Ascoli Piceno. I reperti restaurati che non potranno essere ricollocati nei luoghi d'origine perché ancora in via di ristrutturazione ha comunicato Pierluigi Moriconi, funzionario della Soprintendenza verranno conservati negli otto depositi che li hanno ospitati dopo il sisma e che verranno aperti al pubblico.

Maltempo Lazio, Anas: "Avviati i lavori di ricostruzione sulla statale 148 `Pontina`" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Lazio, Anas: Avviati i lavori di ricostruzione sulla statale 148 Pontina' Anas ha avviato oggi i lavori di ricostruzione sulla strada statale 148 "Pontina", dove lo scorso novembre il maltempo aveva causato il cedimento di un attraversamento idraulico. A cura di Antonella Petris 18 Marzo 2019 - 18:18 anas autostrada Anas ha avviato oggi i lavori di ricostruzione sulla strada statale 148 Pontina, dove lo scorso novembre il maltempo aveva causato il cedimento di un attraversamento idraulico, provocando la chiusura totale dell'arteria al km 97,700 in provincia di Latina. Lo scorso 11 gennaio era poi avvenuto il passaggio ad Anas di alcune strade regionali, tra cui la Pontina. Anas aveva quindi immediatamente avviato la progettazione dei lavori e trasmesso il progetto per i pareri di competenza agli Enti locali. Al contempo sono state perfezionate le procedure di affidamento dei lavori all'impresa esecutrice, grazie ad un accordo quadro già aggiudicato in precedenza. Gli interventi, per un importo di 350 mila euro, saranno completati in un mese e mezzo.

Maltempo Emilia Romagna, alluvione Reno: atteso in settimana il via libera ai rimborsi - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Emilia Romagna, alluvione Reno: atteso in settimana il via libera ai rimborsi
Entro questa settimana dovrebbe arrivare il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale per l'alluvione del Reno del 2 febbraio scorso nel bolognese. A cura di Antonella Petris 18 Marzo 2019 - 20:01 [fiume-reno-1]
L'esondazione del Reno a Castel Maggiore (Bologna) entro questa settimana dovrebbe arrivare il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale per l'alluvione del Reno del 2 febbraio scorso nel bolognese. L'istruttoria della Protezione civile è stata completata intorno al 9 marzo e si attende solo il via libera di Palazzo Chigi che dovrebbe arrivare nel primo Consiglio dei ministri. Ci attendiamo che questa settimana il Governo possa dichiarare lo stato di emergenza nazionale, ha annunciato l'assessore regionale all'Ambiente Paola Gazzolo, oggi, durante una conferenza stampa in Regione. Verranno messe a disposizione le prime risorse per gli interventi di emergenza. Nel frattempo abbiamo utilizzato fondi regionali per intervenire e rimangono a disposizione. Vedremo con quale somma e quale modalità il Governo deciderà di intervenire ha aggiunto. I danni per allagamento della pianura tra Castel Maggiore e Argelato, i comuni del bolognese più colpiti ricordando Gazzolo -, sono stati stimati in 9 milioni di euro; 30 milioni e 200 mila euro il totale dei danni in tutta Emilia-Romagna. Mi auguro che il governo riesca a risarcire tutti auspica il presidente regionale Stefano Bonaccini che ricorda che a Lentigione (Reggio Emilia) non è successo e ci ha pensato la Regione Emilia-Romagna con un milione di euro. Invito i parlamentari dei partiti di Governo a darsi da fare in questo senso ha aggiunto. Se il Governo farà il suo dovere applaudirò ha chiarito -, in caso contrario faremo di tutto per aggiungere le risorse che mancano. Tra gli interventi del piano contro il dissesto idrogeologico, presentati oggi dalla Regione e che partiranno entro settembre, e anche il ripristino dell'argine sul Reno ad Argelato che costerà circa 75.000 euro.

Non più inquinanti area incendio rifiuti - Umbria

[Redazione Ansa]

Registrato un sostanziale ritorno alla normalità dei fattori di inquinamento atmosferico (Pm10, Pcb e diossine, Ipa, benzene e metalli) nell'area di Ponte San Giovanni, a Perugia, dopo l'incendio alla Biondi recuperi. Lo ha annunciato il Dipartimento di prevenzione della Usl Umbria 1 in base ai dati di monitoraggio ambientale forniti dall'Arpa. In alcuni casi con valori anche al "disotto dei limiti di rilevabilità". In "via cautelativa" e in attesa dei riscontri sugli alimenti campionate nella stessa area restano attive le misure di prevenzione alimentare. Queste prevedono il consumo degli alimenti coltivati solo dopo accurato lavaggio, i divieti di consumo dei prodotti coltivati nell'area da parte dei "soggetti più a rischio" come bambini, donne in gravidanza e in allattamento, di raccolta e consumo di funghi, di pascolo e razzolamento degli animali da cortile e di utilizzo dei foraggi e cereali destinati agli animali, raccolti nell'area interessata dall'incendio.

Meteo, settimana invernale con neve, freddo e temporali

[Redazione]

Roma, 18 mar. (askanews) Da ieri sera, lo scenario meteo è andato gradualmente peggiorando su alcune zone d'Italia. Una perturbazione sta infatti attraversando le regioni settentrionali con piogge, qualche temporale e nevicate a bassa quota sull'Arco alpino. Temperature con un brusco calo termico anche di 10 gradi. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che la formazione di un vortice di bassa pressione sull'alto Tirreno comincerà a richiamare aria via via sempre più fredda, con maltempo verso le regioni del Nord Est e su alcuni tratti del Centro. Lunedì colpite da rovesci e temporali saranno in particolare il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, Emilia centrale e la Romagna e poi ancora la Toscana, le Marche Umbria e il nord del Lazio, qualche pioggia potrebbe cadere anche a Roma. Attenzione alla neve che potrà cadere copiosa fino a bassa quota soprattutto sulle Dolomiti e sull'area più orientale del Friuli Venezia Giulia. Da segnalare inoltre che i possibili temporali potranno essere accompagnati da alcuni episodi di grandine. Col passare delle ore, il meteo, comincerà a migliorare molto rapidamente a partire da Ovest e nel corso del pomeriggio anche sul Nord Est. Verso sera infatti, la parte più attiva della perturbazione, andrà a colpire il sud della Romagna, le Marche, la fascia meridionale della Toscana, Umbria fino all'Abruzzo e sulle aree interne del Lazio. Su questi settori permangono condizioni favorevoli a rovesci localmente temporaleschi. Rinforzano i venti di Bora specie sull'area orientale del triveneto e sulla fascia del medio ed alto Adriatico. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it avverte che da Martedì e poi ancora Mercoledì il maltempo si sposterà verso il Centro-Sud con piogge e locali temporali dalle regioni adriatiche verso la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e anche parte della Sardegna (specie meridionale). Il tempo sarà già migliorato al Nord grazie all'espansione dell'alta pressione che da Giovedì conquisterà tutta Italia con temperature in rapido aumento e un ritorno ad un clima prettamente primaverile da Venerdì.

Diga di Ridracoli, livello dell'acqua preoccupante - Cronaca

Rispetto alla media storica oggi siamo a 11 metri in meno

[Il Resto Del Carlino]

Cesena, 18 marzo 2019 - Le falde sono in sofferenza, non piove da quaranta giorni e di conseguenza la situazione non è delle migliori. A parlare è il presidente di Romagna Acque Società delle Fonti spa Tonino Bernabè che in questi giorni si deve destreggiare tra il meteo sfavorevole e le polemiche. I numeri relativi alla situazione della diga di Ridracoli al 14 marzo, in effetti, sono quelli di una fase di siccità che può essere scongiurata solo con piogge primaverili di lunga durata. La quota acqua è fissata a 543,36 metri sul livello del mare e 20 milioni e 650mila sono i metri cubi acqua che la diga trattiene. Rispetto alla media storica di 552,81 metri siamo 11 metri in meno, che equivalgono a 8 milioni e 300 mila metri cubi mancanti. Nel 2017, che pure fu un anno siccitoso, la diga tracimò ai primi di marzo. Addirittura nel 2018 accadde già il 3 febbraio e rimase piena fino al 20 maggio. I dati sulla pioggia caduta sono impietosi: a gennaio 2019 sono caduti circa 80 millimetri, nei primi giorni di febbraio 117. Poi è iniziato marzo: appena 12 millimetri (dato aggiornato a giovedì 14), mentre la media storica è 129. Negli stessi giorni di un anno fa erano stati ben 291. Numeri preoccupanti aggiunge Bernabè, non dobbiamo sottovalutare la situazione ma nemmeno fare allarmismi inutili e deleteri. Stiamo gestendo in maniera prudenziale acqua di Ridracoli. Ora distribuiamo 1000 litri al secondo mentre, quando la diga è piena, si arriva a 2500 litri. La sofferenza riguarda purtroppo anche il livello delle falde di Rimini e Rimini sud che si sono abbassate considerevolmente. In questa fase puntiamo molto sul Canale Emiliano Romagnolo (Cer) e sul potabilizzatore della Standiana a Ravenna. Siamo in crisi? No. La fase di attenzione si attiva quando il livello della diga scende sotto gli 11 milioni di metri cubi e la crisi vera e propria sotto i 9. Siamo in una fase da gestire con attenzione insieme alla Regione, in caso di bisogno la Protezione Civile potrebbe utilizzare anche il potabilizzatore mobile di Forlimpopoli. Ma anche i cittadini ce le devono mettere tutta per non sprecare acqua. Il presidente di Romagna Acque invita alla prudenza: la variabilità delle piogge è molto alta sia in positivo che in negativo. Riproduzione riservata

Meteo: l'inverno saluta con due giorni di pioggia e neve

Ultima ondata di maltempo prima dell'arrivo della primavera. Atteso un rapido peggioramento su tutta l'Italia, crollano le temperature

[Redazione]

Il maltempo torna sull'Italia: due giorni che porteranno pioggia e un brusco calo delle temperature, prima del weekend, che anche dal punto di vista meteorologico saluterà l'ingresso della primavera. Il sito iLMeteo.it avverte che il nuovo peggioramento sta per raggiungere la nostra Penisola, nelle prossime ore, a causa di una perturbazione fredda di origine atlantica che: già da oggi, lunedì 18, piogge e neve colpiranno i settori settentrionali in spostamento verso le regioni meridionali. Il cattivo tempo inoltre sarà seguito da un calo generale delle temperature per aria più fredda in arrivo dal Nord. Il crollo dei valori termici sarà avvertito specie al Centro Nord con circa 5 /10in meno mentre al Sud le temperature saranno pressoché nella media del periodo con la colonnina di mercurio che toccherà punte di 16 C-18 C. Pioggia e neve al NordIn modo particolare dalla notte di lunedì 18 le precipitazioni interesseranno la Lombardia, Liguria Occidentale, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Toscana. Le neviccate saranno abbondanti, con accumuli tra 8 e 20 cm, soprattutto sulle zone occidentali: in Trentino Alto Adige neve oltre i 600 metri, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia invece al di sopra degli 800-1000. Venti e fenomeni intensi su Triveneto, Trieste e localmente sulle coste toscane (possibili grandinate e raffiche fino a 70-80 chilometri orari). Da martedì 19 maltempo al Centro e al SudDa domani parziale miglioramento con passaggio a cielo sereno su tutti i settori di Nord-Ovest. Il cattivo tempo si sposterà verso il centro-sud con piogge sparse nella mattinata su Lazio, Umbria, Marche e Molise e neviccate in Appennino oltre i 1400 mt. Dal pomeriggio le precipitazioni coinvolgeranno anche la Sicilia settentrionale, Campania, Basilicata e Nord Puglia (Gargano e Tavoliere). Da segnalare inoltre l'arrivo di altre piogge nella notte tra martedì 19 e mercoledì 20 sempre sulle regioni meridionali (Puglia, Basilicata, Calabria e Campania). Neve in quota oltre i 1500-1600 metri. I venti da direzioni variabili renderanno mossi o molto mossi tutti i mari, specie quelli occidentali. Crollano le temperatureLe temperature: minime in sensibile calo su settori alpini del Nord-Ovest; massime in sensibile diminuzione su settori alpini, Triveneto, Emilia-Romagna e Sardegna. Domani minime in ulteriore calo sulle regioni centro-settentrionali; massime in netto calo sulle regioni adriatiche centro-meridionali e sulla Sicilia.

Regione: al via oltre 700 interventi per 146 milioni per la messa in sicurezza del territorio

[Redazione]

18 Mar 2019 [fac] [twi] Condividi su Google+ [lin] [ema][suolo-regione] Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro. Due le linee azione: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che entrano nella prima tranche, peranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi nero su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Emilia-Romagna è pronta - afferma Bonaccini - e fa la sua parte. Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono, che si tratti di opere finanziate con fondi regionali o statali. Peraltro, appunto, intervenendo nei territori anche nell'ambito di un piano triennale più complessivo concordato con il Governo. Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, certo importante perché andiamo a ricucire le ferite lasciate da eventi sempre più violenti e frequenti, ma che a maggior ragione richiedono misure strutturali, quindi azioni di cura e manutenzione che innalzino prevenzione e sicurezza. Esu questo voglio ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo stesso sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. Loro badisco ancora una volta: è una questione di volontà politica - chiude il presidente della Regione - se la volontà politica è, le opere partono e l'Emilia-Romagna è pronta, né intende fermarsi. Il grande impegno di tutte le strutture e dei collaboratori regionali, che ringrazio, ha permesso di chiudere il Piano da 38 milioni in tempi davvero rapidi: un pacchetto molto consistente di finanziamenti composto in soli 20 giorni, nel rispetto della scadenza fissata dal Governo. E questa la prima sfida vinta, proprio perché in Emilia-Romagna si mantengono costantemente aggiornati il quadro delle criticità aperte, la definizione delle priorità e la programmazione degli interventi: un lavoro costante e silenzioso, ma fondamentale e che ora ha dato i suoi frutti - sottolinea Gazzolo -. Adesso ci attende una seconda sfida: far partire entro settembre tutti i cantieri, pena la perdita delle risorse. Ci riusciremo, ma serve più personale. Il premier Conte ha promesso una norma specifica sulle assunzioni, per la quale già sabato pomeriggio la Conferenza delle Regioni ha espresso parere favorevole. Ora l'impegno del presidente del Consiglio deve trovare conferma nei fatti. Quando si parla di sicurezza del territorio e di chi lo vive tutte le risorse devono essere investite, fino all'ultimo euro. Gli altri interventi al via nel 2019. Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno il via oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati e programmati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anche l'impegno sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per opere strutturali, attività di cura e manutenzione di versanti, fiumi e opere di difesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5 milioni di euro. Dalle Casse di Senio e Baganza al nodo idraulico Secchia-Panaro: opere e fondi nei territori, da Piacenza a Rimini. Nel complesso, la copertura degli oltre 700 cantieri previsti interessa tutte le province. Nel modenese, 51 interventi per circa 53 milioni e 940 mila euro, dei quali oltre 32 milioni a cura di Aipo per continuare le opere di messa in sicurezza del nodo idraulico

Secchia, Panaro, Naviglio dopo alluvione del 2014. In provincia di Parma, 115 progetti per quasi 12 milioni 800 mila euro, a cui si aggiungerà appalto per la realizzazione della cassa di espansione del Baganza per 55 milioni di euro e quindi un totale complessivo di risorse di quasi 68 milioni. Nella provincia di Reggio Emilia partiranno 85 progetti per poco più di 12 milioni 750 mila euro; quindi Rimini (73 progetti, circa 11 milioni e mezzo), Forlì-Cesena (87 interventi, oltre 11 milioni), Ravenna (18 milioni e 700 mila euro, 44 cantieri tra cui la realizzazione della Cassa di espansione del Senio per 8,5 milioni), Ferrara (60 interventi, oltre 10,2 milioni) e Bologna (61 interventi, per più di 9 milioni, tra cui gli importanti interventi sul nodo idraulico della pianura nord con installazione di un ulteriore sistema di pompaggio all'impianto del Conte, a Sala Bolognese 1,6 milioni e la manutenzione straordinaria del Reno e dei suoi affluenti per 2 milioni e 150 mila euro). Nel piacentino, dove a tre anni e mezzo dall'alluvione sono già stati investiti 33 milioni di euro, si prevedono ulteriori 48 interventi, per quasi 6 milioni e mezzo di euro. Il maltempo del biennio 2017-2018. Gli interventi finanziati con 51 milioni, andranno a coprire gli interventi nei territori colpiti dal maltempo nel biennio 2017-2018. Si tratta, nel dettaglio, delle trombe e venti fortissimi che tra luglio e agosto 2017 hanno imperversato nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara, a cui sono seguiti, tra l'8 e il 12 dicembre, il gelicidio in Appennino e le piogge intense nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, con alluvione del Parma a Colorno (Pr), dell'Enza a Brescello (Re) e del Secchia a Campogalliano (Mo). Nel 2018 di nuovo forti piogge e nevicate nei mesi di febbraio e marzo hanno provocato frane e molti danni in collina e montagna in tutte le province, eccetto Ferrara. Poi, tra il 27 ottobre e il 5 novembre, una nuova ondata di maltempo ha causato danni in tutto il territorio regionale.

Inchiesta sull'alluvione a Parma: non luogo a procedere per Pizzarotti e gli altri indagati

La decisione del Gup sui fatti del 2014

[Redazione]

Non luogo a procedere. Questa la sentenza emessa nei confronti del sindaco Federico Pizzarotti e degli altri indagati (l'ex comandante della polizia municipale di Parma, Gaetano Noè, Gabriele Alifracco e Claudio Pattini, responsabili rispettivamente della Protezione civile di Provincia e Comune, e Maurizio Mainetti, responsabile regionale della Protezione civile) nell'inchiesta sull'alluvione del 2014 a Parma. Lo ha deciso il giudice per l'udienza preliminare Mattia Fiorentini. La vicenda processuale per ora, dunque, si chiude anche se resta ovviamente aperta la possibilità di un ricorso in appello da parte del pubblico ministero. "Siamo soddisfatti. Attendiamo di leggere le motivazioni del giudice. Siamo convinti si tratti di una decisione corretta" il commento dell'avvocato di Pizzarotti, Mario Bonati. Il primo cittadino, lo scorso dicembre, aveva evitato il rinvio a giudizio per inondazione colposa, accusa che era appunto caduta. Pizzarotti incassa dunque un altro punto giudiziario a favore nel giro di poche settimane dopo la notizia del procedimento relativo alla Stu Pasubio. A fine mese si conoscerà invece se sarà o meno rinviato a giudizio per il caso delle nomine. l'ex comandante della polizia municipale di Parma, Gaetano Noè, Gabriele Alifracco e Claudio Pattini, responsabili rispettivamente della Protezione civile di Provincia e Comune, e Maurizio Mainetti, responsabile regionale della Protezione civile) Il primo cittadino, lo scorso dicembre, aveva evitato il rinvio a giudizio per inondazione colposa, accusa che era appunto caduta.

Alluvione, non luogo a procedere per Pizzarotti. "E' la quarta volta che i giudici archiviano accuse contro di me"

[Redazione]

Indagine per la gestione dell'alluvione del 2014. Il Tribunale di Parma ha stabilito il non luogo a procedere per il sindaco di Parma Federico Pizzarotti. Il commento del primo cittadino su Facebook. "Dopo quasi cinque anni il Tribunale di Parma conferma quanto da noi sempre sostenuto. Durante alluvione del 13 ottobre 2014 è stato fatto tutto quanto possibile. Non luogo a procedere, quindi, nei confronti del sindaco Federico Pizzarotti. Quel giorno chi doveva ha agito limitando ulteriori e possibili danni. Viene confermata la buona fede e azione concreta di chi ha gestito emergenza. Nonostante gli attacchi e le accuse al nostro sindaco da parte delle forze minoranza di allora, la città tutta e amministrazione si sono rimboccate le maniche per pulire da fiumi di fango le strade e le case. Non ci dimenticheremo mai quei giorni di fatica e frustrazione ma oggi li ricordiamo per quello che è stato: una calamità naturale che noi tutti abbiamo affrontato senza scoraggiarci. Lo dimostrano le centinaia di persone, tra cui tantissimi giovani, che hanno ripulito la città: gli angeli del fango, gli operatori comunali e della protezione civile che in quelle ore e nei giorni successivi non hanno mai smesso di lavorare per risollevare Parma. Non ci siamo fermati all'emergenza del momento, ma in questi anni abbiamo lavorato e mantenuto alta l'attenzione per gestire e prevenire le emergenze del domani. Siamo infatti in pieno iter per la realizzazione della Cassa di Espansione sul Baganza che tutelerà la nostra città e tutti i comuni dal rischio nuove alluvioni. Si chiude così un altro capitolo di accuse nei confronti di Federico Pizzarotti. Ora guardiamo avanti".

Sistemazione frane e dissesti: al via 25 cantieri per 3,8 milioni in provincia

[Redazione]

Difesa del suolo. Nel 2019 in Emilia-Romagna al via oltre 700 interventi per 146 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio. E a soli 20 giorni dallo stanziamento dei fondi nazionali, già definito un maxi-piano di quasi 250 interventi da 38 milioni per i danni da maltempo: cantieri aperti entro settembre. In provincia di Piacenza entro settembre si apriranno 25 cantieri per 3 milioni 790 mila euro. Il presidente Bonaccini: Emilia-Romagna è pronta, qui le opere si fanno. Sistemazione di frane, versanti, fiumi, ripristino di strade e opere idrauliche nelle aree colpite nel biennio 2017-2018, oltre a interventi attesi da tempo come la cassa di espansione del Senio, nel ravennate, e quella del Baganza, nel parmense, che andrà in appalto. L'assessore Gazzolo: Messo in campo un impegno straordinario per rispettare i tempi fissati dal Consiglio dei Ministri. Ora ci attende un grande lavoro per avviare tutte le opere: serve più personale per la progettazione, il Governomantenga la promessa di autorizzare nuove assunzioni. Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro. Bonaccini Gazzolo

GLI INTERVENTI IN PROVINCIA DI PIACENZA Con 800 mila euro saranno finanziati interventi per migliorare la viabilità provinciale: sulla strada del Cerro si svolgeranno opere di consolidamento in comune di Bettola (100 mila euro) e di Coli (150 mila euro); sulla n. 47 dell'Antognano, in comune di Lugagnano, saranno investiti 100 mila euro per lavori in prossimità di Rio della Cà; a Morfasso, lungo la n. 359 Salsomaggiore- Bardi, 150 mila euro serviranno per la ricostruzione del corpo stradale a seguito di un movimento franoso e altri 40 mila sulla strada n. 23 del Parco Provinciale per la sistemazione della scarpata di valle. A Ottone è previsto il rifacimento di un muro di sostegno ceduto lungo la provinciale n. 18 di Zerba (60 mila euro); duplice intervento a Vernasca in località Case Orsi e Trabucchi (200 mila euro). A Farini in arrivo quasi 700 mila euro per lavori urgenti di ripristino ed integrazione delle opere idrauliche sul Torrente Nure e sui Rii Rossana (420.000 euro), per la protezione dell'abitato di Farini capoluogo (ulteriori 220.000 euro) e per assicurare il transito sulla strada comunale di Colla fra i Rivi (40 mila). Con 600 mila euro sarà finanziato il cantiere di Villanova sull'Arda per riprendere l'erosione della sponda del Po, in località Stallone. Sul territorio di Travo i lavori per la messa in sicurezza del versante e della strada di Bobbiano saranno finanziati con 140 mila euro; altri 200 mila riguardano il ripristino ed integrazione di opere idrauliche e la sistemazione dell'alveo del Trebbia tra Dolgo e Travo. In comune di Coli 270 mila euro saranno utilizzati per la sistemazione dell'alveo del Torrente Perino (130 mila) e del versante a monte della strada di bonifica Villanova-Aglio-Pradovera (140 mila). Nel comune di Alta Val Tidone viene finanziato con 130 mila euro il ripristino della barriera paramassi e il rafforzamento corticale del versante lungo la strada di accesso alla diga del Molato; altre opere saranno svolte nell'alveo del torrente Tidone e dei suoi affluenti anche a Pianello per la sistemazione di opere idrauliche danneggiate e la movimentazione di materiale (150 mila euro). Lavori sulle opere idrauliche danneggiate saranno finanziati a Corte Brugnatella con 200 mila euro; a Cadeo, San Giorgio, Carpaneto, Alseno, Gropparello e Lugagnano per opere urgenti di taglio piante e ripristino degli alvei dei torrenti Chiavenna, Chero, Ongina e Riglio. Impegno è di 200.000 euro; a Piacenza, Pontenure, Podenzano, San Giorgio, Vigolzone e Ponte dell'Olio per la sicurezza del torrente Nure è previsto un investimento di 180 mila euro nel tratto dal Ponte di Biana a valle. A Morfasso sono finanziati con 60 mila euro interventi di consolidamento del cimitero di Sperongia in consolidamento; a Piozzano con 90 mila euro saranno finanziate opere per realizzare un collegamento alternativo, al posto del tratto ceduto, lungo la strada comunale di Poviago; a Ponte dell'Olio verrà rimossa la porzione di movimento franoso che rischia di precludere la viabilità in località Creta di Tollara (35 mila euro); a Cà Bianconi, in comune di Gropparello, con 35 mila euro sarà sistemata la viabilità mediante opere di sostegno. Due le linee di azione: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza

a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che rientrano nella prima tranche, saranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi nero su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Emilia-Romagna è pronta - afferma Bonaccini - e fa la sua parte. Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono, che si tratti di opere finanziate con fondi regionali o statali. Peraltro, appunto, intervenendo nei territori anche nell'ambito di un piano triennale più complessivo concordato con il Governo. Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, certo importante perché andiamo a ricucire le ferite lasciate da eventi sempre più violenti e frequenti, ma che a maggior ragione richiedono misure strutturali, quindi azioni di cura e manutenzione che innalzino prevenzione e sicurezza. E su questo voglio ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo stesso sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. Loro ribadisco ancora una volta: è una questione di volontà politica - chiude il presidente della Regione - se la volontà politica c'è, le opere partono e l'Emilia-Romagna è pronta, né intende fermarsi. Il grande impegno di tutte le strutture e dei collaboratori regionali, che ringrazio, ha permesso di chiudere il Piano da 38 milioni in tempi davvero rapidi: un pacchetto molto consistente di finanziamenti composto in soli 20 giorni, nel rispetto della scadenza fissata dal Governo. E questa la prima sfida vinta, proprio perché in Emilia-Romagna si mantengono costantemente aggiornati il quadro delle criticità aperte, la definizione delle priorità e la programmazione degli interventi: un lavoro costante e silenzioso, ma fondamentale e che ora ha dato i suoi frutti - sottolinea Gazzolo -. Adesso ci attende una seconda sfida: far partire entro settembre tutti i cantieri, pena la perdita delle risorse. Ci riusciremo, ma serve più personale. Il premier Conte ha promesso una norma specifica sulle assunzioni, per la quale già sabato pomeriggio la Conferenza delle Regioni ha espresso parere favorevole. Ora l'impegno del presidente del Consiglio deve trovare conferma nei fatti. Quando si parla di sicurezza del territorio e di chi lo vive tutte le risorse devono essere investite, fino all'ultimo euro.

Difesa del suolo, nel ravennate oltre 50 interventi: lavori anche in Darsena

[Redazione]

Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro: 44 saranno nella provincia di Ravenna, per 18 milioni e 700 mila euro, tra cui la realizzazione della Cassa di espansione del Senio per 8,5 milioni. Due le linee di azione: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che entrano nella prima tranche, saranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi nero su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Emilia-Romagna è pronta - afferma Bonaccini - e fa la sua parte. Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono, che si tratti di opere finanziate con fondi regionali o statali. Peraltro, appunto, intervenendo nei territori anche nell'ambito di un piano triennale più complessivo concordato con il Governo. Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, certo importante perché andiamo a ricucire le ferite lasciate da eventi sempre più violenti e frequenti, ma che a maggior ragione richiedono misure strutturali, quindi azioni di cura e manutenzione che innalzino prevenzione e sicurezza. È su questo voglio ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo stesso sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. Loro badano ancora una volta: è una questione di volontà politica - chiude il presidente della Regione - se la volontà politica è, le opere partono e l'Emilia-Romagna è pronta, né intende fermarsi. Il grande impegno di tutte le strutture e dei collaboratori regionali, che ringrazio, ha permesso di chiudere il Piano da 38 milioni in tempi davvero rapidi: un pacchetto molto consistente di finanziamenti composto in soli 20 giorni, nel rispetto della scadenza fissata dal Governo. E questa la prima sfida vinta, proprio perché in Emilia-Romagna si mantengono costantemente aggiornati il quadro delle criticità aperte, la definizione delle priorità e la programmazione degli interventi: un lavoro costante e silenzioso, ma fondamentale e che ora ha dato i suoi frutti - sottolinea Gazzolo - Adesso ci attende una seconda sfida: far partire entro settembre tutti i cantieri, pena la perdita delle risorse. Ci riusciremo, ma serve più personale. Il premier Conte ha promesso una norma specifica sulle assunzioni, per la quale già sabato pomeriggio la Conferenza delle Regioni ha espresso parere favorevole. Un impegno del presidente del Consiglio deve trovare conferma nei fatti. Quando si parla di sicurezza del territorio e di chi lo vive tutte le risorse devono essere investite, fino all'ultimo euro. Gli interventi nel ravennate. In provincia di Ravenna entro settembre si apriranno 10 cantieri per circa un milione di euro. A Castelbolognese e a Faenza con 270 mila euro sarà ripristinata l'ufficiatura dell'alveo del torrente Senio, verrà ricostruito un argine e si riprenderanno frane che interessano difese spondali. Nei medesimi Comuni, al via anche opere sul Fiume Lamone con la rimozione e il taglio alberi pericolanti e la sistemazione di erosioni spondali da Errano a Ponte Castellina, con impegno di 200 mila euro. A Brisighella un intervento di ripristino delle scarpate a monte e a valle della strada comunale via Pideura sarà finanziato con 35 mila

euro. A Casola Valsenio per un intervento diripristino della strada comunale via Torre è previsto un impegno di 25milaeuro. A Ravenna sono in programma lavori urgenti di messa in sicurezza degliimpianti di pubblica illuminazione e semaforici a seguito degli eventimeteorologici del 28 giugno 2017 e 10 agosto 2017, con un impegno di 124milaeuro. Per la copertura della Loggetta (MuseoArte Ravenna - Mar) sonoprevisti 150mila euro. In zona Darsena e località balneari, per interventi disomma urgenza in relazione all'evento calamitoso del 28 giugno 2017 e agaranzia della pubblica sono finanziati lavori per 39mila euro. A Riolo Termein Borgo Rivola, per un intervento urgente di messa in sicurezza e ripristinodel versante in frana in via Campidello, arriveranno 35mila euro, mentre sulversante collinare del Senio, lavori urgenti per il ripristino dell'officiositàidraulica dell'alveo del torrente Senio mediante la rimozione di tronchi ealberi riversi saranno finanziati con 120mila euro.Gli altri interventi al via nel 2019Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno ilvia oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati eprogrammati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anchel impegno sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per operestrutturali, attività di cura e manutenzione di versanti, fiumi e opere didifesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5milioni di euro. Nella provincia di Ravenna partiranno 44 progetti, tra cui larealizzazione della Cassa di espansione per il Senio, per 18 milioni 700milaeuro.Il maltempo del biennio 2017-2018Gli interventi finanziati con 51 milioni, andranno a coprire gli interventi neiterritori colpiti dal maltempo nel biennio 2017-2018. Si tratta, nel dettaglio,delle trombearia e venti fortissimi che tra luglio e agosto 2017 hannoimperversato nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara, a cui sonoseguiti, tra8 e il 12 dicembre, il gelicidio in Appennino e le pioggeintense nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna eForlì-Cesena, conalluvione del Parma a Colorno, dell'Enza a Brescello e delSecchia a Campogalliano.Nel 2018 di nuovo forti piogge e nevicate nei mesi di febbraio e marzo hannoprovocato frane e molti danni in collina e montagna in tutte le province,ecetto Ferrara. Poi, tra il 27 ottobre e il 5 novembre, una nuova ondata dimaltempo ha causato danni in tutto il territorio regionale.

Difesa del suolo, dalla Regione in arrivo nel Riminese oltre 11 milioni di euro

[Redazione]

Stanziate dalla Regione 11,5 milioni di euro per la provincia di Rimini. Gli investimenti saranno destinati alla difesa del suolo pubblico e sono 73 le opere pubbliche previste nel 2019 nel Riminese. Le linee d'azione pianificate sono due: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico e come risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo. Emilia-Romagna è pronta - afferma Bonaccini - e fa la sua parte. Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono, che si tratti di opere finanziate con fondi regionali o statali. Peraltro, appunto, intervenendo nei territori anche nell'ambito di un piano triennale più complessivo concordato con il Governo. Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, certo importante perché andiamo a ricucire le ferite lasciate da eventi sempre più violenti e frequenti, ma che a maggior ragione richiedono misure strutturali, quindi azioni di cura e manutenzione che innalzino prevenzione e sicurezza. Esu questo voglio ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo stesso sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. Loro ribadisco ancora una volta: è una questione di volontà politica - chiude il presidente della Regione: se la volontà politica c'è, le opere partono e l'Emilia Romagna è pronta, né intende fermarsi. Il Riminese punto per punto. In provincia di Rimini entro settembre si apriranno 10 cantieri per oltre 2 milioni di euro. Il primo riguarda il consolidamento della scarpata stradale SP 118 al km 3+30 in territorio Montescudo Montecolombo per 50 mila euro. A Verucchio Ponte Verrucchio si procederà con la messa in sicurezza della Traversa Marecchia con 350 mila euro. A Novafeltria è previsto il consolidamento del versante e il ripristino dell'accessibilità di collegamento Torricella-Libiano con 300 mila euro. A Morciano di Romagna si interverrà sul fiume Conca per la stabilizzazione delle fondazioni della briglia e, a Gemmano, per protezioni spondali con massi ciclopici a difesa strada comunale di via Pedaneta per complessivi 190 mila euro. In comune di Maiolo si procederà, con un investimento di 180 mila euro, a interventi di ripristino e ricarica dei pennelli in massi ciclopici esistenti nel tratto fluviale del Marecchia che va dalla SS16 alla SP49, oltre alla regimazione del Torrente Rio Maggio a protezione strade e ponti esistenti in località Boscara. E poi con 100 mila euro verrà consolidato il lato valle della piazza su cui si affaccia il palazzo municipale. A Sant'Agata Feltria in arrivo opere per 110 mila euro di mitigazione del rischio idrogeologico interessanti la strada di accesso all'abitato di Rocca Pratiffi; a Coriano, Rimini e Riccione sono previsti lavori sui torrenti Ausa, Marano e sul Rio Melo per la rimozione delle piante abbattute, taglio selettivo di vegetazione in alveo e ripristino scarpate nei tratti a valle e monte del ponte della A14 per un totale di 115 mila euro. A Talamello si provvederà alla sistemazione dell'area di frana in via Cà Fusina della omonima località con 80 mila euro; a Poggio Torriana si provvederà al ripristino della strada comunale via Saiano colpita da un dissesto con 75 mila euro. Dodici interventi per 627 mila euro sono destinati ai comuni della Valmarecchia che redistribuisce i risparmi di spesa su precedenti interventi messi in campo dopo il nevone del 2012. A Castel del Ci arriveranno 40 mila euro per la manutenzione della strada comunale Serra di Fragheto; a Maiolo 30 mila per il ripristino della pavimentazione della piazza del capoluogo e delle strade comunali di Boscara e Cavallara; a Novafeltria 34 mila euro per la sistemazione di immobili comunali e il ripristino linee dell'illuminazione pubblica. A Pennabilli con 90 mila euro saranno finanziati interventi sulle strade comunali di collegamento tra Soanne e Borgonovo; tra Ponte Messa e Santa Colomba per 43 mila e con 80 mila euro opere di consolidamento della parete rocciosa "La Penna" in località Miratoio. A Poggio Torriana si svolgeranno lavori di messa in sicurezza di Via Palazzo (30 mila euro), a San Leo della strada di collegamento di Montegrimano e Sassofeltrino (40 mila euro), a Sant'Agata Feltria sarà finanziata la ricostruzione del muro di cinta del cimitero di Ugrigno con 50 mila euro e per il consolidamento di un ammasso roccioso lungo la strada comunale di accesso all'abitato di Rocca Pratiffi saranno investiti 50 mila euro. Infine, a Talamello, risorse per 90 mila euro serviranno per la strada comunale di Monte Pincio e a Verucchio 50 mila euro per la manutenzione straordinaria della copertura del cimitero civico. Gli interventi a livello regionale. Due le linee d'azione: per la manutenzione

e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che rientrano nella prima tranche, peranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi nero su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Gli altri interventi al via nel 2019. Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno il via oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati e programmati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anche l'impegno sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per opere strutturali, attività di cura e manutenzione di fiumi e opere di difesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5 milioni di euro. Dalle Casse di Senio e Baganza al nodo idraulico Secchia-Panaro: opere e fondine nei territori, da Piacenza a Rimini. Nel complesso, la copertura degli oltre 700 cantieri previsti interessa tutte le province. Nel modenese, 51 interventi per circa 53 milioni e 940 mila euro, dei quali oltre 32 milioni a cura di Aipoper continuare le opere di messa in sicurezza del nodo idraulico Secchia, Panaro, Naviglio dopo l'alluvione del 2014. In provincia di Parma, 115 progetti per quasi 12 milioni e 800 mila euro, a cui si aggiungerà l'appalto per la realizzazione della cassa di espansione del Baganza per 55 milioni di euro e quindi un totale complessivo di risorse di quasi 68 milioni. Nella provincia di Reggio Emilia partiranno 85 progetti per poco più di 12 milioni e 750 mila euro; quindi Rimini (73 progetti, circa 11 milioni e mezzo), Forlì-Cesena (87 interventi, oltre 11 milioni), Ravenna (18 milioni e 700 mila euro, 44 cantieri tra cui la realizzazione della Cassa di espansione del Senio per 8,5 milioni), Ferrara (60 interventi, oltre 10,2 milioni) e Bologna (61 interventi, per più di 9 milioni, tra cui gli importanti interventi sul nodo idraulico della pianura nord con l'installazione di un ulteriore sistema di pompaggio all'impianto del Conte, a Sala Bolognese - 1,6 milioni - e la manutenzione straordinaria del Reno e dei suoi affluenti per 2 milioni e 150 mila euro). Nel piacentino, dove a tre anni e mezzo dall'alluvione sono già stati investiti 33 milioni di euro, si prevedono ulteriori 48 interventi, per quasi 6 milioni e mezzo di euro. Il maltempo del biennio 2017-2018. Gli interventi finanziati con 51 milioni, andranno a coprire gli interventi nei territori colpiti dal maltempo nel biennio 2017-2018. Si tratta, nel dettaglio, delle trombe e venti fortissimi che tra luglio e agosto 2017 hanno imperversato nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara, a cui sono seguiti, tra l'8 e il 12 dicembre, il gelicidio in Appennino e le piogge intense nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, con l'alluvione del Parma a Colorno (Pr), dell'Enza a Brescello (Re) e del Secchia a Campogalliano (Mo). Nel 2018 di nuovo forti piogge e nevicate nei mesi di febbraio e marzo hanno provocato frane e molti danni in collina e montagna in tutte le province, eccetto Ferrara. Poi, tra il 27 ottobre e il 5 novembre, una nuova ondata di maltempo ha causato danni in tutto il territorio regionale.

Difesa del suolo: in Emilia Romagna al via oltre 700 interventi per 146 milioni di euro

[Redazione]

Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro. Due le linee di azione: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che entrano nella prima tranche, saranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi in subappalto nell'arco di non meno di tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Emilia-Romagna è pronta - afferma Bonaccini - e fa la sua parte. Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono, che si tratti di opere finanziate con fondi regionali o statali. Peraltro, appunto, intervenendo nei territori anche nell'ambito di un piano triennale più complessivo concordato con il Governo. Siamo ancora dentro una logica emergenziale, certo importante perché andiamo a ricucire le ferite lasciate da eventi sempre più violenti e frequenti, ma che a maggior ragione richiedono misure strutturali, quindi azioni di cura e manutenzione che innalzino prevenzione e sicurezza. E su questo vogliamo ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo stesso sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. Lo ribadisco ancora una volta: è una questione di volontà politica - chiude il presidente della Regione - se la volontà politica è, le opere partono e Emilia-Romagna è pronta, né intende fermarsi. Il grande impegno di tutte le strutture e dei collaboratori regionali, che ringrazio, ha permesso di chiudere il Piano da 38 milioni in tempi davvero rapidi: un pacchetto molto consistente di finanziamenti composto in soli 20 giorni, nel rispetto della scadenza fissata dal Governo. E questa la prima sfida vinta, proprio perché in Emilia-Romagna si mantengono costantemente aggiornati il quadro delle criticità aperte, la definizione delle priorità e la programmazione degli interventi: un lavoro costante e silenzioso, ma fondamentale e che ora ha dato i suoi frutti - sottolinea Gazzolo -. Adesso ci attende una seconda sfida: far partire entro settembre tutti i cantieri, pena la perdita delle risorse. Ci riusciremo, ma serve più personale. Il premier Conte ha promesso una norma specifica sulle assunzioni, per la quale già sabato pomeriggio la Conferenza delle Regioni ha espresso parere favorevole. Ora l'impegno del presidente del Consiglio deve trovare conferma nei fatti. Quando si parla di sicurezza del territorio e di chi lo vive tutte le risorse devono essere investite, fino all'ultimo euro. Gli altri interventi al via nel 2019. Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno il via oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati e programmati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anche l'impegno sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per opere strutturali, attività di cura e manutenzione di versanti, fiumi e opere di difesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5 milioni di euro. Dalle Casse di Senio e Baganza al nodo idraulico Secchia-Panaro: opere e fondi nei territori, da Piacenza a Rimini. Nel complesso, la copertura degli oltre 700 cantieri previsti interessa tutte le province. Nel modenese, 51 interventi per circa 53 milioni e 940 mila euro, dei quali oltre 32 milioni a cura di Aipo per continuare le opere di messa in sicurezza del nodo idraulico Secchia, Panaro, Naviglio dopo l'alluvione del 2014. In provincia di Parma, 115 progetti per quasi 12 milioni e 800 mila euro, a cui si

aggiungerà appalto per la realizzazione della cassa di espansione del Baganza per 55 milioni di euro e quindi un totale complessivo di risorse di quasi 68 milioni. Nella provincia di Reggio Emilia partiranno 85 progetti per poco più di 12 milioni 750 mila euro; quindi Rimini (73 progetti, circa 11 milioni e mezzo), Forlì-Cesena (87 interventi, oltre 11 milioni), Ravenna (18 milioni e 700 mila euro, 44 cantieri tra cui la realizzazione della Cassa di espansione del Senio per 8,5 milioni), Ferrara (60 interventi, oltre 10,2 milioni) e Bologna (61 interventi, per più di 9 milioni, tra cui gli importanti interventi sul nodo idraulico della pianura nord con installazione di un ulteriore sistema di pompaggio all'impianto del Conte, a Sala Bolognese - 1,6 milioni - e la manutenzione straordinaria del Reno e dei suoi affluenti per 2 milioni e 150 mila euro). Nel piacentino, dove a tre anni e mezzo dall'alluvione sono già stati investiti 33 milioni di euro, si prevedono ulteriori 48 interventi, per quasi 6 milioni e mezzo di euro. Il maltempo del biennio 2017-2018. Gli interventi finanziati con 51 milioni, andranno a coprire gli interventi nei territori colpiti dal maltempo nel biennio 2017-2018. Si tratta, nel dettaglio, delle trombe a venti fortissimi che tra luglio e agosto 2017 hanno imperversato nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara, a cui sono seguiti, tra l'8 e il 12 dicembre, il gelicidio in Appennino e le piogge intense nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, con alluvione del Parma a Colorno (Pr), dell'Enza a Brescello (Re) e del Secchia a Campogalliano (Mo). Nel 2018 di nuovo forti piogge e nevicate nei mesi di febbraio e marzo hanno provocato frane e molti danni in collina e montagna in tutte le province, eccetto Ferrara. Poi, tra il 27 ottobre e il 5 novembre, una nuova ondata di maltempo ha causato danni in tutto il territorio regionale.

Codice giallo per vento su Firenze, Prato, Pistoia fino alla mezzanotte di martedì 19

[Redazione]

maltempo-ventoforte650Allerta per vento, con codice giallo dalla mezzanotte di stasera fino alla stessa ora di domani, martedì 19 marzo, sull'area metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia, Valdarno, Valdera e Mugello. Lo stato di vigilanza è stato deciso a seguito del bollettino emesso dal centrofunzionale regionale. Saranno possibili fenomeni occasionalmente pericolosi per l'incolumità delle persone, in grado di causare disagi e danni a carattere locale come isolate rotture di rami e/o caduta di alberi, caduta di tegole e cornicioni, localizzati danni alle strutture provvisorie, con trasporto di materiale vario. Possibili anche localizzati problemi alla circolazione stradale in particolare su viadotti e ponti, con temporanee interruzioni della viabilità e conseguenti disagi dovuti a ritardi o cancellazioni dei collegamenti terrestri, ferroviari, aerei e marittimi. Infine, possibili occasionali problemi alle reti di distribuzione di servizi (tra cui telefonia ed elettricità) con temporanee interruzioni dei servizi. La Protezione Civile raccomanda come sempre di tenersi aggiornati sull'evoluzione delle condizioni meteo e seguire le indicazioni delle autorità di protezione civile locale. Ulteriori dettagli e consigli sui comportamenti da adottare, a seconda del rischio, si trovano all'interno della sezione "Allerta meteo" del sito della Regione Toscana, accessibile dall'indirizzo <http://www.regione.toscana.it/allertameteo>. Succ. >

Firenze: esercitazione internazionale di protezione civile per rischio alluvione. Dal 25 al 29 marzo

[Redazione]

Coordinata dai vigili del fuoco toscani Firenze: esercitazione internazionale di protezione civile per rischio alluvione. Dal 25 al 29 marzo di Redazione - lunedì, 18 Marzo 2019 22:01 - Cronaca Stampa Stampa [alluvione_duomo_colori-604x445] Piazza del Duomo invasa dall'acqua dell'Arno il 4 novembre 1966 FIRENZE Si svolgerà a Firenze, dal 25 al 29 marzo prossimi, un'esercitazione internazionale di protezione civile, basata sullo scenario dell'alluvione che colpì il capoluogo toscano il 4 novembre del 1966. L'evento è organizzato dal dipartimento nazionale di protezione civile. Vi prenderanno parte, si spiega in un comunicato, 3 Eucpt (European civil protection team), i cui componenti sono stati selezionati dalla Commissione europea tra gli esperti internazionali che saranno supportati da 3 Tst (Technical assistance support team) provenienti da Austria, Finlandia e Lituania. L'esercitazione verrà gestita dalla direzione regionale dei vigili del fuoco della Toscana in qualità di executive partner, in collaborazione con Dipartimento nazionale della protezione civile, protezione civile della città metropolitana di Firenze, Croce Rossa Italiana, Publiacqua spa, Eli Lilly Italia, museo degli Uffizi, 118 Firenze, guardia di finanza, protezione civile e polizia municipale del comune di Sesto Fiorentino. I vigili del fuoco, impegnati da anni nel sistema europeo di protezione civile, realizzeranno il centro di controllo per l'esercitazione ExCon, e coordineranno oltre 36 eventi pianificati.



Difesa del suolo. Nel 2019 in Emilia-Romagna al via oltre 700 interventi per 146 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio. E a soli 20 giorni dallo stanziamento dei fondi nazionali, già definito un maxi-piano di quasi 250 interventi da 38

[Redazione]

18/03/2019 13:20 Bologna Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro. Due le linee: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che rientrano nella prima tranche, peranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi nero su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Emilia-Romagna è pronta - afferma Bonaccini - e fa la sua parte. Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono, che si tratti di opere finanziate con fondi regionali o statali. Peraltro, appunto, intervenendo nei territori anche nell'ambito di un piano triennale più complessivo concordato con il Governo. Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, certo importante perché andiamo a ricucire le ferite lasciate da eventi sempre più violenti e frequenti, ma che a maggior ragione richiedono misure strutturali, quindi azioni di cura e manutenzione che innalzino prevenzione e sicurezza. E su questo voglio ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo stesso sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. Lo ribadisco ancora una volta: è una questione di volontà politica - chiude il presidente della Regione - se la volontà politica è, le opere partono e Emilia-Romagna è pronta, né intende fermarsi. Il grande impegno di tutte le strutture e dei collaboratori regionali, che ringrazio, ha permesso di chiudere il Piano da 38 milioni in tempi davvero rapidi: un pacchetto molto consistente di finanziamenti composto in soli 20 giorni, nel rispetto della scadenza fissata dal Governo. E questa la prima sfida vinta, proprio perché in Emilia-Romagna si mantengono costantemente aggiornati il quadro delle criticità aperte, la definizione delle priorità e la programmazione degli interventi: un lavoro costante e silenzioso, ma fondamentale e che ora ha dato i suoi frutti - sottolinea Gazzolo -. Adesso ci attende una seconda sfida: far partire entro settembre tutti i cantieri, pena la perdita delle risorse. Ci riusciremo, ma serve più personale. Il premier Conte ha promesso una norma specifica sulle assunzioni, per la quale già sabato pomeriggio la Conferenza delle Regioni ha espresso parere favorevole. Ora l'impegno del presidente del Consiglio deve trovare conferma nei fatti. Quando si parla di sicurezza del territorio e di chi lo vive tutte le risorse devono essere investite, fino all'ultimo euro. Gli altri interventi al via nel 2019 Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno il via oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati e programmati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anche l'impegno

no sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per opere strutturali, attività di cura e manutenzione di versanti, fiumi e opere di difesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5 milioni di euro. Dalle Casse di Senio e Baganza al nodo idraulico Secchia-Panaro: opere e fondi nei territori, da Piacenza a Rimini Nel



complesso, la copertura degli oltre 700 cantieri previsti interessa tutte le province. Nel modenese, 51 interventi per circa 53 milioni 940 mila euro, dei quali oltre 32 milioni a cura di Aipo per continuare le opere di messa in sicurezza del nodo idraulico Secchia, Panaro, Naviglio dopo alluvione del 2014. In provincia di Parma, 115 progetti per quasi 12 milioni 800 mila euro, a cui si aggiungerà appalto per la realizzazione della cassa di espansione del Baganza per 55 milioni di euro e quindi un totale complessivo di risorse di quasi 68 milioni. Nella provincia di Reggio Emilia partiranno 85 progetti per poco più di 12 milioni 750 mila euro; quindi Rimini (73 progetti, circa 11 milioni e mezzo), Forlì-Cesena (87 interventi, oltre 11 milioni), Ravenna (18 milioni e 700 mila euro, 44 cantieri tra cui la realizzazione della Cassa di espansione del Senio per 8,5 milioni), Ferrara (60 interventi, oltre 10,2 milioni) e Bologna (61 interventi, per più di 9 milioni, tra cui gli importanti interventi sul nodo idraulico della pianura nord con installazione di un ulteriore sistema di pompaggio all'impianto del Conte, a Sala Bolognese - 1,6 milioni - e la manutenzione straordinaria del Reno e dei suoi affluenti per 2 milioni e 150 mila euro). Nel piacentino, dove a tre anni e mezzo dall'alluvione sono già stati investiti 33 milioni di euro, si prevedono ulteriori 48 interventi, per quasi 6 milioni e mezzo di euro. Il maltempo del biennio 2017-2018. Gli interventi finanziati con 51 milioni, andranno a coprire gli interventi nei territori colpiti dal maltempo nel biennio 2017-2018. Si tratta, nel dettaglio, delle trombe e venti fortissimi che tra luglio e agosto 2017 hanno imperversato nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara, a cui sono seguiti, tra l'8 e il 12 dicembre, il gelicidio in Appennino e le piogge intense nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, con alluvione del Parma a Colorno (Pr), dell'Enza a Brescello (Re) e del Secchia a Campogalliano (Mo). Nel 2018 di nuovo forti piogge e nevicate nei mesi di febbraio e marzo hanno provocato frane e molti danni in collina e montagna in tutte le province, eccetto Ferrara. Poi, tra il 27 ottobre e il 5 novembre, una nuova ondata di maltempo ha causato danni in tutto il territorio regionale. /G. Malin allegato la scheda col dettaglio per Provincia delle principali opere programmate e foto della conferenza stampa Foto 1.jpg Foto 2.jpg Piano difesa suolo ALLEGATO.docx



Messa in sicurezza del territorio: in Emilia-Romagna nel 2019 oltre 700 interventi, piano da 146 milioni di euro

Bonaccini e Gazzolo: "Qui le opere si fanno". Opere idrauliche, frane, fiumi, ripristino di strade nelle aree colpite dal maltempo

[Redazione]

Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro. Due le linee di azione: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che rientrano nella prima tranche, saranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Gli altri interventi al via nel 2019. Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno il via oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati e programmati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anche l'impegno sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per opere strutturali, attività di cura e manutenzione di versanti, fiumi e opere di difesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5 milioni di euro. Dalle Casse di Senio e Baganza al nodo idraulico Secchia-Panaro: opere e fondi nei territori, da Piacenza a Rimini. Nel complesso, la copertura degli oltre 700 cantieri previsti interessa tutte le province. Nel modenese, 51 interventi per circa 53 milioni e 940 mila euro, dei quali oltre 32 milioni a cura di Aipo per continuare le opere di messa in sicurezza del nodo idraulico Secchia, Panaro, Naviglio dopo l'alluvione del 2014. In provincia di Parma, 115 progetti per quasi 12 milioni e 800 mila euro, a cui si aggiungerà l'appalto per la realizzazione della cassa di espansione del Baganza per 55 milioni di euro e quindi un totale complessivo di risorse di quasi 68 milioni. Nella provincia di Reggio Emilia partiranno 85 progetti per poco più di 12 milioni e 750 mila euro; quindi Rimini (73 progetti, circa 11 milioni e mezzo), Forlì-Cesena (87 interventi, oltre 11 milioni), Ravenna (18 milioni e 700 mila euro, 44 cantieri tra cui la realizzazione della Cassa di espansione del Senio per 8,5 milioni), Ferrara (60 interventi, oltre 10,2 milioni) e Bologna (61 interventi, per più di 9 milioni, tra cui gli importanti interventi sul nodo idraulico della pianura nord con l'installazione di un ulteriore sistema di pompaggio all'impianto del Conte, a Sala Bolognese - 1,6 milioni - e la manutenzione straordinaria del Reno e dei suoi affluenti per 2 milioni e 150 mila euro). Nel piacentino, dove a tre anni e mezzo dall'alluvione sono già stati investiti 33 milioni di euro, si prevedono ulteriori 48 interventi, per quasi 6 milioni e mezzo di euro. Il maltempo del biennio 2017-2018. Gli interventi finanziati con 51 milioni, andranno a coprire gli interventi nei territori colpiti dal maltempo nel biennio 2017-2018. Si tratta, nel dettaglio, delle trombe e venti fortissimi che tra luglio e agosto 2017 hanno imperversato nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara, a cui sono seguiti, tra l'8 e il 12 dicembre, il gelicidio in Appennino e le piogge intense nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, con l'alluvione del Parma a Colorno (Pr), dell'Enza a Brescello (Re) e del Secchia a Campogalliano (Mo). Nel 2018 di nuovo forti piogge



e nevicata nei mesi di febbraio e marzo hanno provocato frane e molti danni in collina e montagna in tutte le province, eccetto Ferrara. Poi, tra il 27 ottobre e il 5 novembre, una nuova ondata di maltempo ha causato danni in tutto il territorio regionale.

Progetto Case, cedono altri tre balconi antisismici = Piano Case, altri tre balconi a terra

[Redazione]

Progetto Case, cedono altri tre balconi antisismici I balconi con il legno completamente deteriorato nella palazzina del Progetto Case di Cese di Preturo I A PAGINA 17 Piano Case, altri tre balconi a terra Nuovi cedimenti negli edifici antisismici già danneggiati. E a Sassa proteste per le palazzine devastate e nel degrai Crollano altri tre balconi del Progetto Case di Cese di Preturo. Le strutture si trovano all'interno del complesso situato in via Gian Maria Volonté numero 6, piastra 20, già sgomberato in passato e, pertanto, non sono stati registrati danni a persone o cose. Sul posto si è recato personale del settore Opere pubbliche e Protezione civile del Comune e del Corpo di Polizia municipale che ha constatato l'accaduto. Nei prossimi giorni, fanno sapere dal Comune, verranno rimossi i materiali di risulta derivanti dalla caduta. I PRECEDENTI. Dopo il primo crollo, avvenuto nel 2014, in quella piastra non abitata, hanno ceduto altri due balconi, uno nell'aprile 2016 e l'altro nel novembre 2018, senza danni alla persone perché, come detto, sgomberata, per cui complessivamente sono sei i manufatti in legno che hanno ceduto. Il primo crollo aveva portato allo sgombero dell'area, a estesi controlli in centinaia di altri balconi realizzati con lo stesso materiale, e all'apertura di un'inchiesta da parte dei pm aquilani che ha constatato la realizzazione con materiali scadenti e con modalità non corrette e alla richiesta di rinvio a giudizio. Coinvolte 29 persone, tra fornitori del legname, periti, ditta esecutrice dei lavori e sei tecnici comunali. Il procedimento, però, si avvia verso la prescrizione. Nel 2014 si sfiorò la tragedia: un balcone si staccò dal secondo piano schiantandosi su quello di sotto, dove solitamente stazionava un uomo di 88 anni il quale, in quel momento era altrove. SASSA. In teoria dovrebbe essere deserto. Eppure i residenti segnalano presenze nel Progetto Case di Sassa Nsi, complesso costruito ai tempi del terremoto e abbandonato qualche anno fa dopo il crollo di balconi in alcune palazzine dello stesso tipo. L'intero complesso non è del tutto abbandonato. Alcune palazzine sono state evacuate, mentre altre sono ancora regolarmente abitate. Eppure, girando per la parte di quartiere deserta si notano alcune cose "fuori posto", che non dovrebbero esserci. Finestre rotte e richiuse con pannelli di legno facilmente rimovibili, ad esempio. Ma anche suppellettili, sedie, televisori e anche tappeti, lasciati fuori degli appartamenti o buttati nei giardini. E ancora: lampade divelte, tubi rotti, cassette della posta staccate e buttate a terra, caldaie cannibalizzate e ascensori con le porte sventrate e nel più completo degrado. Piante che crescono lungo le scale e sedie, quelle di colore bianco, famose per essere la cosa più fragile di tutto il complesso, messe dentro l'ascensore. Quello che preoccupa di più i residenti delle palazzine vicine, che comunque usano i giardini per portare a spasso i cani o per correre, oltre al buio in cui piombano i vialetti di notte, è vedere le finestre attrezzate per essere aperte e richiuse con facilità. Inoltre, nella zona è in corso lo smantellamento dei balconi pericolanti, (r.p.) I balconi che si sono staccati dagli edifici del Progetto Case di Cese di Preturo-tit_org- Progetto Case, cedono altri tre balconi antisismici - Piano Case, altri tre balconi a terra

Palazzo del governo a terra Così crollò il centro operativo

[Giustino Parisse]

Palazzo del governo a terra Così crollò è centro operativo La prefettura doveva essere il posto più sicuro della città dal quale organizzare e coordinare i soccorsi E invece la struttura fu messa fuori uso e riorganizzata nel giro di poche ore nella scuola della Finan: diGiustinoParisse > L'AQUILA_____ Il 17 marzo 2009 il rappresentante del governo all'Aquila, il dottor Aurelio Cozzani, saluta la città. Dal 30 marzo sarebbe andato in pensione. La cerimonia si svolse in prefettura, nella sala dove si tenevano anche i consigli provinciali. In quella sala c'erano due dipinti di Teofilo Patini (nato a Castel di Sangro nel 1840 e morto a Napoli nel 1906) "Bestie da soma" e "Pulsazioni e palpiti". Il 22 aprile 2009 la presidente Stefania Pezzopane annunciò che le preziose opere d'arte si erano salvate. Dalle foto, scattate probabilmente dai vigili del fuoco, si vedono i banchi dei consiglieri coperti di polvere. Da un ampio squarcio sopra l'ingresso si poteva "guardare" il cielo. La scritta "Palazzo del governo" spezzata e resa sbilenca dalla scossa delle 3,32 fu una delle immagini simbolo dei primi giorni del post-sisma. POSTO SICURO. Quello, la prefettura, doveva essere il posto più sicuro della città dal quale organizzare e coordinare i soccorsi e invece crollò miseramente. Il centro operativo fu organizzato nel giro di qualche ora nella scuola della Guardia di Finanza nei pressi di Coppito, l'unica struttura pubblica che non aveva praticamente subito danni. La scuola era stata inaugurata nel 1992 ed è intitolata a Vincenzo Giudice. È sede per la formazione di sovrintendenti e ispettori delle Fiamme Gialle. SOLDI. La cronaca del 18 marzo parlava anche della Carispaq (la storica banca cittadina che nel 2013 sarà inglobata dalla Bper) che aveva reso noto il bi lancio del 2008. Il direttore Rinaldo Tordera e il presidente Antonio Battaglia si erano detti soddisfatti dall'andamento dei conti "nonostante la crisi". In un articolo breve (forse la notizia era giunta a tardissima ora) si riferiva pure del fatto che era arrivato il no definitivo del ministero dei beni culturali al passaggio della metropolitana in via Roma. Inoltre, di lì a un mese sarebbero partiti i lavori di rifacimento della pavimentazione di piazza Duomo che negli anni si era rovinata parecchio a causa del mercato giornaliero e del fatto che la movimentazione di mezzi, soprattutto nella zona perimetrale, in qualche punto aveva creato buchi pericolosi, oltre che brutti da vedere. Per fare i lavori il mercato sarebbe stato spostato lungo corso Federico II e su corso Vittorio Emanuele fino ai Quattro cantoni. Inoltre ad aprile sarebbe dovuto partire, se pur in via sperimentale, un mercato ambulante nella zona di Pettino. Il terremoto naturalmente annullò tutti i progetti e lo storico mercato di Piazza Duomo è ancora localizzato a piazza d'Armi pur fra ripetuti - e simbolici - tentativi di riportarne almeno una piccola parte nella sede originaria. Sul Centro del 18 marzo 2009 c'era una riflessione di un imprenditore aquilano, Luciano Ardingo, il quale suggeriva la creazione di un'area metropolitana per attrarre le industrie. L'Aquila è stata negli anni la capitale industriale della Regione. Oggi rappresenta un'area in declino, siamo in un territorio industrialmente sottosviluppato e depresso che non ha fatto nulla per innovare ed evolvere il tessuto industriale. L'Aquila, scriveva Ardingo, si è crogiolata per troppo tempo nel suo passato e non è riuscita nella missione che il suo ruolo gli aveva assegnato: quella di governare industrialmente l'Abruzzo. Si è sfinita nei suoi problemi quotidiani, dimenticando di alzare la testa per vedere quello che accadeva al di fuori delle sue mura. L'arroccamento nelle miopi politiche campanilistiche ha contribuito a isolarla ulteriormente. Il territorio oggi ha bisogno della nascita di un'area metropolitana, capace di creare un tessuto industriale fondato sulle nuove professionalità per allargare la base di selezione e rovesciare la piramide posta alla base del nuovo capitalismo. In sintesi fare quello che fanno Paesi sviluppati come Usa, Nuova Zelanda e Svezia, che conservano e aumentano la conoscenza. L'analisi dell'imprenditore, pubblicata pochi giorni prima del terremoto, chiarisce anche perché tutti i tentativi fatti per il rilancio dell'economia locale negli anni del post-sisma finora non hanno dato i risultati sperati. In realtà si è continuato con la solita politica semi-clientelare di dare un po' di soldi pubblici a quasi tutti - tanto per tirare a campare - cosa che non ha creato i posti di lavoro attesi (spesso più che a investire, i fondi sono serviti a pagare i debiti pregressi) anche se tutto è stato fatto in nome di una progettualità che

dovrebbe assicurare alla città un futuro luminoso. Ardingo chiedeva una rivisitazione del ruolo dell'Aquila in campo regionale in modo da farla tornare capoluogo di fatto e non solo di principi. Invece - ancora oggi - ci si azzuffa su qualche ufficio pubblico che rischia di essere trasferito a Pescara. E così la vita continua. Col profilo più basso possibile. LA SCUOLA. Sempre il Centro, a metà marzo, da notizia delle iscrizioni a scuola. In testa per preferenza c'è il Liceo Scientifico seguito da Itis e Liceo Classico. In quei giorni "cade" la festa dei cento giorni alla maturità. Le foto mostrano ragazzi contenti che si sbizzarriscono in iniziative di vario genere. Allora non potevano sapere che gli esami di maturità quell'anno si sarebbero svolti in condizioni difficilissime: sotto le tende o addirittura in sedi fuori città. E c'è chi dovette piangere anche la morte sotto le macerie di giovani colleghi. Le scuole vennero quasi tutte riaperte a settembre-ottobre 2009 grazie alla costruzione dei Musp (Moduli a uso scolastico provvisorio). Quello fu uno sforzo importante che la Protezione civile fece. Non riaprire le scuole all'Aquila poteva significare la desertificazione della città. L'aver realizzato in tempi record i Musp smentisce platealmente chi ancora oggi è convinto che il governo dell'epoca volesse svuotare per sempre il capoluogo. Sulle scelte fatte in quei mesi si può discutere a lungo ed essere anche molto critici e duri. Sulle scuole, però, i fatti parlano da soli. Quello invece che forse nessuno, all'epoca, immaginava, è che dopo dieci anni anche i bambini nati dopo il sisma sono costretti a frequentare gli "edifici di plastica" come sono stati spesso definiti. E qui forse la storia, in occasione del Centenario (nel 2109), chiarirà chi in 120 mesi non è riuscito a rifare nemmeno un edificio scolastico in muratura. E magari qual che anziano alle soglie dei cento anni sarà "inseguito" dalla stampa per raccontare quella esperienza di figlio o figlia del terremoto. (14-continua)

La scritta spezzata e resa sbilenca dalla scossa delle 3,32 fu una delle immagini simbolo del sisma. Nelle foto dei 100 giorni alla maturità ragazzi felici: non potevano sapere quello che sarebbe accaduto -tit_org-

Dall'emergenza alla città rinata

Il racconto dello scrittore Galeota: una ricostruzione dai molti aspetti positivi

[Antonio Galeota]

Dall'emergenza alla città rinata Il racconto dello scrittore Galeota: una ricostruzione dai molti aspetti positivi di ANTONIO GALEOTA* All'indomani del devastante e luttuoso terremoto del 6 aprile 2009 avevo sperato che la ricostruzione dell'Aquila e degli altri Comuni del cratere potesse avvenire entro una decina di anni. Ero stato troppo ottimista. Il miglioramento statico delle case da ricostruire, opportunamente disposto per legge subito dopo il sisma, e l'adeguamento delle stesse alla normativa vigente, in ragione della (tardiva) attribuzione di tutto il territorio dell'Aquilano alle classi 1 e 2 di pericolosità sismica, rendevano obbligatorio l'impiego di materiali e di tecniche costruttive innovativi, più idonei a fronteggiare un evento sismico potenzialmente distruttivo. Bisognava perciò iniziare i lavori di recupero delle abitazioni con il rimuovere le macerie, selezionarle e portarle in siti appositamente attrezzati per il deposito temporaneo delle stesse. Il governo Berlusconi aveva immediatamente disposto di affidare al Dipartimento della Protezione civile l'incarico di predisporre l'accoglienza dei circa 80.000 sfollati negli alberghi della costa abruzzese e nelle tendopoli. La Protezione civile aveva provveduto a far censire gli edifici danneggiati al fine di accertarne l'agibilità o meno, nonché a far mettere in sicurezza gli edifici a rischio di crollo siti in prossimità di spazi pubblici. Era seguita la sollecita costruzione di 3.500 Moduli abitativi provvisori in legno (Map) e di complessi abitativi antisismici in cemento armato e forniti di elementi in acciaio posti sulle fondamenta in grado di assorbire e dissipare la forza distruttiva di un violento terremoto distribuiti su 19 aree, tra loro distanti e slegati e in grado di ospitare 4.500 nuclei familiari (Piano Case, risultato eccessivamente costoso e in più casi con rimarcate carenze costruttive). I sindaci del cratere hanno messo in atto una rapida ricostruzione delle abitazioni periferiche, quasi tutte classificate A o B in base ai danni subiti. Nel primo anno sono stati spesi 1,5 miliardi e nei successivi due anni 1,4 per continuare a far fronte alle varie necessità create o aggravate dal sisma, mentre altre somme importanti venivano spese per la ricostruzione delle periferie: all'inizio del quarto anno non era stata stanziata alcuna somma aggiuntiva sul bilancio dello Stato finalizzata alla ricostruzione dei centri storici devastati. Qui c'erano solo edifici classificati E (crollati o con danni strutturali e perciò inagibili) e (con pochi danni ma inagibili che confinanti con quelli E). I mancati finanziamenti scontavano anche una difficilissima situazione economica che continuava a interessare l'Italia. Finalmente, nel bilancio di previsione dello Stato, governo Renzi, erano stati stanziati ulteriori 6 miliardi destinati alla ricostruzione di edifici privati e pubblici posti nei centri storici. Con l'arrivo dei nuovi stanziamenti c'è stato un rapido fiorire di gru a sveltare sull'Aquila, mentre nelle frazioni e negli altri Comuni del cratere la ricostruzione dei centri storici è stentata a partire, salvo qualche rara eccezione. Pur tra notevoli difficoltà tecniche e organizzative la ricostruzione del centro storico dell'Aquila, già tra i più belli e importanti d'Italia, ha finora evidenziato soprattutto aspetti positivi, quali l'armonioso accostamento cromatico degli edifici ricostruiti, in attuazione di un Piano colore che ha funzionato alla grande; l'assoluta correttezza degli amministratori comunali nel gestire una massa di finanziamenti che avrebbero potuto indurre a commettere una qualche azione illecita a proprio vantaggio personale, salvo un episodio illecito - prontamente rilevato e perseguito dall'occhiuta magistratura - avvenuto nella fase iniziale della ricostruzione, la valorizzazione di preesistenze architettoniche, di affreschi e reperti archeologici riscoperti nel corso della ricostruzione, la valorizzazione perseguita con tenacia dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e assecondata dagli altri soggetti decisori; l'appassionata partecipazione popolare alla ricostruzione della città mobilitata dalle numerose associazioni sorte all'indomani del terremoto. Rimane da ridare slancio alle attività produttive nel centro storico al fine di rivitalizzarlo, di farlo tornare a una normalità che stenta a farsi strada. Di certo, non aiuta l'atteggiamento di chi cerca di speculare eccessivamente nel dare in affitto i propri locali, resi più sicuri e più funzionali

dai tanti soldi spesi dallo Stato: una situazione ostativa alla ripresa economica e al ritorno dei cittadini residenti di tale importanza da richiedere una regolamentazione calmieratrice. Infine, è tempo di riflettere se sia opportuno e produttivo tornare all'arroccamento, alla chiusura della città nei confronti delle proprie frazioni e dei centri minori già protagonisti della fondazione dell'Aquila e componenti essenziali del sinergico Comitato Aquilano. *scrittore Rimane da ridare slancio alle attività produttive nel centro storico al fine di rivitalizzarlo, di farlo tornare a una normalità che stenta a farsi strada Ruspe al lavoro nel quartiere di Villa Gioia per procedere alla demolizione dell'edificio che ha ospitato in passato l'Ite Rendina e l'istituto Magistrale -tit_org- Dall'emergenza alla città rinata

Regione: nel 2019 146milioni di euro per la difesa del suolo. A Rimini 2milioni

[Redazione]

Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro. Due le linee di azione: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che entrano nella prima tranche, peranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi nero su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Emilia-Romagna è pronta afferma Bonaccini e fa la sua parte. Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono, che si tratti di opere finanziate con fondi regionali o statali. Peraltro, appunto, intervenendo nei territori anche nell'ambito di un piano triennale più complessivo concordato con il Governo. Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, certo importante perché andiamo a ricucire le ferite lasciate da eventi sempre più violenti e frequenti, ma che a maggior ragione richiedono misure strutturali, quindi azioni di cura e manutenzione che innalzino prevenzione e sicurezza. Esu questo voglio ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo stesso sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. Loro badisco ancora una volta: è una questione di volontà politica chiude il presidente della Regione: se la volontà politica è, le opere partono e l'Emilia-Romagna è pronta, né intende fermarsi. Il grande impegno di tutte le strutture e dei collaboratori regionali, che ringrazio, ha permesso di chiudere il Piano da 38 milioni in tempi davvero rapidi: un pacchetto molto consistente di finanziamenti composto in soli 20 giorni, nel rispetto della scadenza fissata dal Governo. E questa la prima sfida vinta, proprio perché in Emilia-Romagna si mantengono costantemente aggiornati il quadro delle criticità aperte, la definizione delle priorità e la programmazione degli interventi: un lavoro costante e silenzioso, ma fondamentale e che ora ha dato i suoi frutti sottolinea Gazzolo. Adesso ci attende una seconda sfida: far partire entro settembre tutti i cantieri, pena la perdita delle risorse. Ci riusciremo, ma serve più personale. Il premier Conte ha promesso una norma specifica sulle assunzioni, per la quale già sabato pomeriggio la Conferenza delle Regioni ha espresso parere favorevole. Ora l'impegno del presidente del Consiglio deve trovare conferma nei fatti. Quando si parla di sicurezza del territorio e di chi lo vive tutte le risorse devono essere investite, fino all'ultimo euro. Gli altri interventi al via nel 2019. Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno il via oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati e programmati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anche l'impegno sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per opere strutturali, attività di cura e manutenzione di versanti, fiumi e opere di difesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5 milioni di euro. Dalle Casse di Senio e Baganza al nodo idraulico Secchia-Panaro: opere e fondi nei territori, da Piacenza a Rimini. Nel complesso, la copertura degli oltre 700 cantieri previsti interessa tutte le province. Nel modenese, 51 interventi per circa 53 milioni e 940 mila euro, dei quali oltre 32 milioni a cura di Aipo per continuare le opere di messa in sicurezza del nodo idraulico Secchia, Panaro, Naviglio dopo alluvione del 2014. In

provincia di Parma, 115 progetti per quasi 12 milioni 800 mila euro, a cui si aggiungerà l'appalto per la realizzazione della cassa di espansione del Baganza per 55 milioni di euro e quindi un totale complessivo di risorse di quasi 68 milioni. Nella provincia di Reggio Emilia partiranno 85 progetti per poco più di 12 milioni 750 mila euro; quindi Rimini (73 progetti, circa 11 milioni e mezzo), Forlì-Cesena (87 interventi, oltre 11 milioni), Ravenna (18 milioni e 700 mila euro, 44 cantieri tra cui la realizzazione della Cassa di espansione del Senio per 8,5 milioni), Ferrara (60 interventi, oltre 10,2 milioni) e Bologna (61 interventi, per più di 9 milioni, tra cui gli importanti interventi sul nodo idraulico della pianura nord con installazione di un ulteriore sistema di pompaggio all'impianto del Conte, a Sala Bolognese 1,6 milioni e la manutenzione straordinaria del Reno e dei suoi affluenti per 2 milioni e 150 mila euro). Nel piacentino, dove a tre anni e mezzo dall'alluvione sono già stati investiti 33 milioni di euro, si prevedono ulteriori 48 interventi, per quasi 6 milioni e mezzo di euro. Il maltempo del biennio 2017-2018. Gli interventi finanziati con 51 milioni, andranno a coprire gli interventi nei territori colpiti dal maltempo nel biennio 2017-2018. Si tratta, nel dettaglio, delle trombe aria e venti fortissimi che tra luglio e agosto 2017 hanno imperversato nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara, a cui sono seguiti, tra l'8 e il 12 dicembre, il gelicidio in Appennino e le piogge intense nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, con alluvione del Parma a Colorno (Pr), dell'Enza a Brescello (Re) e del Secchia a Campogalliano (Mo). Nel 2018 di nuove forti piogge e nevicate nei mesi di febbraio e marzo hanno provocato frane e molti danni in collina e montagna in tutte le province, eccetto Ferrara. Poi, tra il 27 ottobre e il 5 novembre, una nuova ondata di maltempo ha causato danni in tutto il territorio regionale. In provincia di Rimini entro settembre si apriranno 10 cantieri per oltre 2 milioni di euro. Il primo riguarda il consolidamento della scarpata stradale SP 118 al km 3+30 in territorio Montescudo Montecolombo per 50 mila euro. A Verucchio Ponte Verrucchio si procederà con la messa in sicurezza della Traversa Marecchia con 350 mila euro. A Novafeltria è previsto il consolidamento del versante e il ripristino della viabilità di collegamento Torricella-Libiano con 300 mila euro. A Morciano di Romagna si interverrà sul fiume Conca per la stabilizzazione delle fondazioni della briglia e, a Gemmano, per protezioni spondali con massi ciclopici a difesa strada comunale di via Pedaneta per complessivi 190 mila euro. In comune di Maiolo si procederà, con un investimento di 180 mila euro, a interventi di ripristino e ricarica dei pennelli in massi ciclopici esistenti nel tratto fluviale del Marecchia che va dalla SS16 alla SP49, oltre alla regimazione del Torrente Rio Maggio a protezione strade e ponti esistenti in località Boscara. E poi con 100 mila euro verrà consolidato il lato valle della piazza su cui si affaccia il palazzo municipale. A Sant'Agata Feltria in arrivo opere per 110 mila euro di mitigazione del rischio idrogeologico interessanti la strada di accesso all'abitato di Rocca Pratiffi; a Coriano, Rimini e Riccione sono previsti lavori sui torrenti Ausa, Marano e sul Rio Melo per la rimozione delle piante abbattute, taglio selettivo di vegetazione in alveo e ripristini scarpate nei tratti a valle e monte del ponte della A

14 per un totale di 115 mila euro. A Talamello si provvederà alla sistemazione dell'area di frana in via Cà Fusina della omonima località con 80 mila euro; a Poggio Torriana si provvederà al ripristino della strada comunale via Saiano colpita da un dissesto con 75 mila euro. Dodici interventi per 627 mila euro sono destinati ai comuni della Val Marecchia che redistribuisce i risparmi di spesa su precedenti interventi messi in campo dopo il nevone del 2012. A Casteldelci arriveranno 40 mila euro per la manutenzione della strada comunale Serra di Fraghetto; a Maiolo 30 mila euro per il ripristino della pavimentazione della piazza del capoluogo e delle strade comunali di Boscara e Cavallara; a Novafeltria 34 mila euro per la sistemazione di immobili comunali e il ripristino delle linee dell'illuminazione pubblica. A Pennabilli con 90 mila euro saranno finanziati interventi sulle strade comunali di collegamento tra Soanne e Borgonovo; tra Ponte Messa e Santa Colomba per 43 mila euro e con 80 mila euro opere di consolidamento della parete rocciosa La Penna in località Miratoio. A Poggio Torriana si svolgeranno lavori di messa in sicurezza di Via Palazzo (30 mila euro), a San Leo della strada di collegamento di Montegrignano e Sassofeltrò (40 mila euro), a Sant'Agata Feltria sarà finanziata la ricostruzione del muro di cinta del cimitero di Ugrigno con 50 mila euro e per il consolidamento di un ammasso roccioso lungo la strada comunale di accesso all'abitato di Rocca Pratiffi saranno investiti 50 mila euro. Infine, a Talamello, risorse per 90 mila euro serviranno per la strada comunale di Monte Pincio e a

Verucchio 50mila euro per la manutenzione straordinaria della copertura del cimitero civico.[REGIONE_TERRITORIO_1803-2-300x225][misano-cir][riminiterm][san-leo_72][carrimini_][gifar_728x][vulcangas_][VALTURIO_P]

Comunicato Regione: Difesa del suolo. Nel 2019 in Emilia-Romagna al via oltre 700 interventi per 146 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio: 60 in provincia di Ferrara, per 10,2 milioni.

[Redazione]

Visualizzazioni: 3Shares Da: Ufficio StampaSistemazione di frane, versanti, fiumi, ripristino di strade e opere idrauliche nelle aree colpite nel biennio 2017-2018, oltre a interventi attesi da tempo come la cassa di espansione del Senio, nel ravennate, e quella del Baganza, nel parmense, che andrà in appalto. assessore Gazzolo: Messo in campo un impegno straordinario per rispettare i tempi fissati dal Consiglio dei Ministri. Ora ci attende un grande lavoro per avviare tutte le opere: serve più personale per la progettazione, il Governo mantenga la promessa di autorizzare nuove assunzioni [INS::INS] Bologna Opere idrauliche, frane, versanti e fiumi, difesa della costa, strade interrotte da dissesti. Sono oltre 700 i cantieri per la sicurezza del territorio pronti ad aprire nel 2019 in Emilia-Romagna, per un investimento di 147 milioni di euro: 60 saranno in provincia di Ferrara, per oltre 10,2 milioni di euro. Due le linee di azione: per la manutenzione e la difesa del suolo, la prevenzione del rischio idrogeologico in tutte le province, da Piacenza a Rimini, in arrivo 196 lavori per 26 milioni e mezzo di euro; per la risposta alle emergenze nelle aree danneggiate dal maltempo, più di 500 interventi per oltre 120 milioni. Di questi, in particolare, la Regione ha definito in tempi record il nuovo piano da 244 interventi, per 38 milioni di euro, destinati a proseguire e chiudere i lavori in seguito agli eventi meteo eccezionali per i quali, tra il 2017 e il 2018, è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Fondi che entrano nella prima tranche, peranno in corso, del finanziamento triennale di 135 milioni complessivi assegnati dal Governo all'Emilia-Romagna a fine febbraio nell'ambito del programma Proteggi Italia. Entro 10 giorni, il Dipartimento nazionale di protezione civile dovrà approvarlo per rendere operative le risorse, far partire le attività di progettazione e appalto e arrivare a settembre all'apertura dei cantieri. 244 interventi messi nero su bianco nell'arco di nemmeno tre settimane dallo stanziamento delle risorse da parte dell'esecutivo nazionale. A disposizione anche 11 milioni per rispondere con oltre 130 interventi alle criticità aperte da piogge, mareggiate e venti forti che hanno interessato il territorio regionale tra il 27 ottobre e il 5 novembre 2018. In questi giorni è in corso la definizione dell'elenco analitico dei cantieri. Emilia-Romagna è pronta - afferma Bonaccini - e fa la sua parte. Qui gli interventi si portano avanti e i cantieri aprono, che si tratti di opere finanziate con fondi regionali o statali. Peraltro, appunto, intervenendo nei territori anche nell'ambito di un piano triennale più complessivo concordato con il Governo. Ma siamo ancora dentro una logica emergenziale, certo importante perché andiamo a ricucire le ferite lasciate da eventi sempre più violenti e frequenti, ma che a maggior ragione richiedono misure strutturali, quindi azioni di cura e manutenzione che innalzano prevenzione e sicurezza. Esu questo voglio ricordare che attendiamo ancora risposte dal Governo stesso sul piano di interventi strutturali per 180 milioni di euro inviato a Roma. L'ribadisco ancora una volta: è una questione di volontà politica - chiude il presidente della Regione -: se la volontà politica è, le opere partono e l'Emilia-Romagna è pronta, né intende fermarsi. Il grande impegno di tutte le strutture e dei collaboratori regionali, che ringrazio, ha permesso di chiudere il Piano da 38 milioni in tempi davvero rapidi: un pacchetto molto consistente di finanziamenti composto in soli 20 giorni, nel rispetto della scadenza fissata dal Governo. E questa la prima sfida vinta, proprio perché in Emilia-Romagna si mantengono costantemente aggiornati il quadro delle criticità aperte, la definizione delle priorità e la programmazione degli interventi: un lavoro costante e silenzioso, ma fondamentale e che ora ha dato i suoi frutti - sottolinea Gazzolo -. Adesso ci attende una seconda sfida: far partire entro settembre tutti i cantieri, pena la perdita delle risorse. Ci riusciremo, ma serve più personale. Il premier Conte ha promesso una norma specifica sulle assunzioni, per la quale già sabato pomeriggio la Conferenza delle Regioni ha espresso parere favorevole. Oral impegno del presidente del Consiglio deve trovare conferma nei fatti. Quando si parla di sicurezza del territorio e di chi lo vive tutte le risorse devono essere investite, fino all'ultimo euro. Gli altri interventi al

via nel 2019 Oltre al pacchetto di lavori da 38 milioni, nel corso dell'anno prenderanno il via oltre 120 altri interventi di protezione civile già finanziati e programmati dalla Regione, per 71 milioni e 420 mila euro. Forte è anche l'impegno sul versante della prevenzione del rischio idrogeologico, per opere strutturali, attività di cura e manutenzione di fiumi e opere di difesa della Costa. In tutto, nel 2019 prenderanno il via 196 lavori per 26,5 milioni di euro. Dalle Casse di Senio e Baganza al nodo idraulico Secchia-Panaro: opere e fondine nei territori, da Piacenza a Rimini. Nel complesso, la copertura degli oltre 700 cantieri previsti interessa tutte le province. Nel modenese, 51 interventi per circa 53 milioni e 940 mila euro, dei quali oltre 32 milioni a cura di Aipo per continuare le opere di messa in sicurezza del nodo idraulico Secchia, Panaro, Naviglio dopo l'alluvione del 2014. In provincia di Parma, 115 progetti per quasi 12 milioni e 800 mila euro, a cui si aggiungerà l'appalto per la realizzazione della cassa di espansione di Baganza per 55 milioni di euro e quindi un totale complessivo di risorse di quasi 68 milioni. Nella provincia di Reggio Emilia partiranno 85 progetti per poco più di 12 milioni e 750 mila euro; quindi Rimini (73 progetti, circa 11 milioni e mezzo), Forlì-Cesena (87 interventi, oltre 11 milioni), Ravenna (18 milioni e 700 mila euro, 44 cantieri tra cui la realizzazione della Cassa di espansione del Senio per 8,5 milioni), Ferrara (60 interventi, oltre 10,2 milioni) e Bologna (61 interventi, per più di 9 milioni, tra cui gli importanti interventi sul nodo idraulico della pianura nord con l'installazione di un ulteriore sistema di pompaggio all'impianto del Conte, a Sala Bolognese 1,6 milioni e la manutenzione straordinaria del Reno e dei suoi affluenti per 2 milioni e 150 mila euro). Nel piacentino, dove a tre anni e mezzo dall'alluvione sono già stati investiti 33 milioni di euro, si prevedono ulteriori 48 interventi, per quasi 6 milioni e mezzo di euro. Il maltempo del biennio 2017-2018 Gli interventi finanziati con 51 milioni, andranno a coprire gli interventi nei territori colpiti dal maltempo nel biennio 2017-2018. Si tratta, nel dettaglio, delle trombe e venti fortissimi che tra luglio e agosto 2017 hanno imperversato nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara, a cui sono seguiti, tra l'8 e il 12 dicembre, il gelicidio in Appennino e le piogge intense nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, con l'alluvione del Parma a Colorno (Pr), dell'Enza a Brescello (Re) e del Secchia a Campogalliano (Mo). Nel 2018 di nuove forti piogge e nevicate nei mesi di febbraio e marzo hanno provocato frane e molti danni in collina e montagna in tutte le province, eccetto Ferrara. Poi, tra il 27 ottobre e il 5 novembre, una nuova ondata di maltempo ha causato danni in tutto il territorio regionale. Ferrara Nel ferrarese entro settembre si apriranno 18 interventi per un totale di oltre 1,8 milioni di euro. L'opera più consistente è quella prevista a Berra, località Coronella Stremendi: sul Po si realizzerà un bancone per evitare il pericolo di fontanazzi per 650 mila euro. Altri 230 mila euro saranno investiti a Codigoro per il ripristino dell'argine sinistro del Po di Volano. A Ferrara (Correggio) con 270 mila euro il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara realizzerà un intervento di ripresa frane sul Canale Fossetta Vald'Albero, a lato della via Fossetta. A Comacchio Lido degli Estensi l'amministrazione comunale provvederà al consolidamento e messa in sicurezza del canale delle Vene, in via Torino, per 200 mila euro. Ad Argenta per il ripristino della golena sinistra a protezione dell'argine del fiume Reno saranno destinati 170 mila euro. A Boara il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara procederà con un intervento di ripresa frane sul Canale Conca a lato della via della Sbarra. Seguono interventi minori come a Copparo Formignana, dove il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara realizzerà un intervento di ripristino frane sul Canale Prato Spino, nei pressi dell'impianto Vigheldo (46.200 euro). Sempre lo stesso Consorzio interverrà a Ferrara per la ripresa di frane sul Canale Barchetto, a lato della via Gramiccia, all'altezza della fine della canaletta (38.200 euro). A Massa Fiscaglia l'amministrazione comunale sarà impegnata nei seguenti lavori: ripristino e messa in sicurezza della viabilità pubblica mediante taglio, rimozione, smaltimento alberature (14.571 euro); messa in sicurezza e ripristino copertura cimitero in località Migliarino (6.102,94); messa in sicurezza del tetto del cimitero di Migliario (4.685,90); sempre a Migliario sarà riparata la perdita nel coperto del teatro comunale Meveri (2.320 euro) e sarà eseguito un intervento urgente di messa in sicurezza e ripristino vetri finestre palestra scuola primaria B. Fabbri (1.546,40). A Mesola sarà eseguito il ripristino dei tratti di recinzione danneggiati causati dalla caduta di alberature di altro fusto (7.442 euro). A Bondeno-San Biagio il Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara farà un intervento di ripresa frane sul Canale Cittadino a lato della Strada provinciale 19, (33.000). A Cento il Comune rifarà i cupolini di copertura della palestra dell'

Istituti (17.031,20).A Comacchio-Lido degli Estensi il Comune interverrà con il ripristino e messa in sicurezza delle sponde arginali del canale Logonovo, mediante taglio e rimozione alberature (20.500).Infine, a Codigoro l'amministrazione comunale provvederà al ripristino dell'apertura degli spogliatoi e alla recinzione del campo sportivo di via Don Bosco (13 27.670,06 euro).[INS::INS]Commenta

"Il geologo va a scuola": a Noceto lezioni di geologia per alunni di medie ed elementari | ilParmense.net

Il progetto per avvicinare i ragazzi al mondo della geologia nelle classi dell'Istituto nocetano Rita Levi Montalcini

[Redazione]

Il progetto per avvicinare i ragazzi al mondo della geologia nelle classi dell'Istituto nocetano Rita Levi Montalcini. Il progetto "Il geologo va a scuola" è stato promosso dall'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna e coordinato dal sindaco Fabio Fecci, geologo e Vicepresidente ANCI Emilia Romagna: attivato già nel 2016 l'iniziativa aveva visto Noceto in prima linea e quest'anno le lezioni sono rivolte agli alunni delle classi terze, quarte e quinte della scuola primaria ed a quelli della secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo nocetano intitolato a Rita Levi Montalcini. L'obiettivo è quello di fornire conoscenze preliminari in ambito geologico ai bambini e ai ragazzi, a partire dai fossili e dai dinosauri, passando per terremoti e vulcani, e infine arrivando a lezioni su alluvioni e protezione civile per i più grandi. I momenti formativi hanno visto la partecipazione dei geologi Lorenzo Daini, nocetano, e Antonio di Lauro, e a qualche lezione è intervenuto anche il sindaco Fabio Fecci. Ogni insegnamento è stato curato nel metodo e nei contenuti in base all'età dei ragazzi: I terremoti saranno al centro delle lezioni per gli alunni delle classi prime medie in maniera più approfondita rispetto ai più piccoli, con i ragazzi delle seconde si parlerà di protezione civile e a quelli di terza verrà presentato lo studio delle rocce, con un occhio alle attuali prospettive professionali per un geologo. Ai bambini della scuola per l'infanzia verrà proposta la rappresentazione del mago Gigo Chicco granellino di sabbia, una lezione di geologia declinata attraverso il gioco, affermano Daini e di Lauro. In entrambi gli ordini di scuola sarà poi spiegata la protezione in famiglia, attraverso cui i geologi illustreranno alcuni fondamentali accorgimenti ed atteggiamenti da tenere in caso di evento sismico, alluvionale o dissesto idrogeologico, calati nella vita di tutti i giorni e non solo a scuola. Il fine principale è quello di far capire che paura e panico sono i peggiori nemici perché impediscono di ragionare: per configgerli è necessario conoscere quali sono i comportamenti corretti da tenere nelle emergenze, che saranno appunto spiegati in classe. Alla fine delle lezioni verranno poi distribuiti questionari di verifica: uno da fare con i genitori sui temi discussi in classe, appunto per diffondere le conoscenze che i giovani avranno appreso, e, quando verrà restituito, si farà un primo punto sui temi generali in tema di protezione civile che i ragazzi avranno imparato. riproduzione riservata

14 anni dalla tragedia del Canadair: l'omaggio ai due piloti

[Redazione]

FORTE DEI MARMI - Anche quest'anno è stato forte l'abbraccio della Versilia per le famiglie di Stefano Bandini e Claudio Rosseti, i due piloti tragicamente scomparsi nello schianto del Canadair durante le operazioni di spegnimento di un incendio sul monte di Ripa. 18 Marzo 2019 - [vlcsnap-2019-03-18-17h07m32s007-372x209] Era il 18 marzo del 2005, 14 anni fa, quando il velivolo antincendio, ormai fuori controllo, precipitò su una villetta di Vittoria Apuana. Da allora le istituzioni locali e la Protezione Civile nazionale ricordano con una cerimonia eroico gesto dei due giovani piloti, che nel precipitare evitarono dischiantarsi sul vicino ospedale San Camillo, evitando una strage. La cerimonia in piazza Moore, a pochi passi dal luogo dell'incidente, è stata preceduta da un incontro all'auditorium delle scuole Guidi con gli studenti delle medie e delle primarie Frediani e Calvino di Seravezza. Una lezione di educazione civica sul rispetto dei boschi e del patrimonio naturale. di Redazione

Alluvione 2014, Salzano (EP): "La giustizia ci da ragione: ora andiamo avanti" -

[Redazione]

Dopo quasi cinque anni il Tribunale di Parma conferma quanto da noi sempre sostenuto. Durante alluvione del 13 ottobre 2014 è stato fatto tutto quanto possibile. Non luogo a procedere, quindi, nei confronti del sindaco Federico Pizzarotti. Quel giorno chi doveva ha agito limitando ulteriori e possibili danni. Viene confermata la buona fede e azione concreta di chi ha gestito emergenza. Nonostante gli attacchi e le accuse al nostro sindaco da parte delle forze di minoranza di allora, la città tutta e amministrazione si sono rimboccate le maniche per pulire da fiumi di fango le strade e le case. Non ci dimenticheremo mai quei giorni di fatica e frustrazione ma oggi li ricordiamo per quello che è stato: una calamità naturale che noi tutti abbiamo affrontato senza scoraggiarci. Lo dimostrano le centinaia di persone, tra cui tantissimi giovani, che hanno ripulito la città: gli angeli del fango, gli operatori comunali e della protezione civile che in quelle ore e nei giorni successivi non hanno mai smesso di lavorare per risollevare Parma. Non ci siamo fermati all'emergenza del momento, ma in questi anni abbiamo lavorato e mantenuto alta attenzione per gestire e prevenire le emergenze del domani. Siamo infatti in pieno iter per la realizzazione della Cassa di Espansione sul Baganza che tutelerà la nostra città e tutti i comuni dal rischio nuove alluvioni. Si chiude così un altro capitolo di accuse nei confronti di Federico Pizzarotti. Ora guardiamo avanti. Cristian Salzano, capogruppo Effetto ParmaShare

La Versilia commemora gli eroici piloti Stefano Bandini e Claudio Rosseti

[Redazione]

[yH5BAEAAAALAAAAABAAEAAAIBRAA7][20190318_bandini-rosseti_0560-796x530]di: VersiliaToday Redazione | Pubblicato il 18/03/2019 at 18:52. Come loro, nessuno: Stefano Bandini e Claudio Rosseti, due autentici eroi. Un tributo risuonato forte questa mattina nelle parole delle autorità, dei colleghi piloti e dei familiari che hanno ricordato il sacrificio dei due comandanti di Canadair deceduti nel terribile incidente di quattordici anni fa. [yH5BAEAAAA][20190318_b]La cerimonia, organizzata congiuntamente dalle Amministrazioni comunali di Seravezza e Forte dei Marmi, si è tenuta a Vittoria Apuana in due distinte fasi: incontro con gli studenti nell'auditorium della scuola media Ugo Guidi, poi omaggio in piazza Henry Moore presso il cippo marmoreo eretto poche decine di metri dal luogo dell'incidente del 2005. A fare gli onori di casa il presidente del Consiglio comunale di Forte dei Marmi Simona Seveso, il sindaco Riccardo Tarabella e assessore alla protezione civile Dino Vené per il Comune di Seravezza. Presente onorevole Umberto Buratti, il consigliere delegato del Comune di Camaiore Graziano Dalle Luche, il viceprefetto Paola Cassone, il colonnello Ivo Timo responsabile del Centro Operativo Aereo Unificato della Protezione Civile Nazionale, i piloti Amilcare Ponchielli e Giuliano Pelloni, il padre di Stefano Bandini, Livio, e la madre di Claudio Rosseti, Giuliana. [yH5BAEAAAA][20190318_b]Alla commemorazione in piazza Moore hanno presenziato anche i sindaci di Pietrasanta, Alberto Giovannetti, e di Stazzema Maurizio Verona, quest'ultimo anche in rappresentanza della Provincia di Lucca. Nutrite e qualificate le delegazioni delle forze dell'ordine, dei Vigili del Fuoco, dei gruppi di protezione civile e di pronto soccorso operativi sul territorio della Versilia. [yH5BAEAAAA][20190318_b]Intenso e a tratti commovente incontro con gli studenti della Guidi e con gli alunni delle primarie Frediani di Seravezza e Calvino di Ripa. Oltre al ricordo dei due piloti scomparsi, una vera e propria lezione di educazione civica, un momento di sensibilizzazione sul rispetto dei boschi e del patrimonio naturale, ma anche un'occasione per capire attraverso un vivace scambio di domande e risposte tra i ragazzi, i piloti e i responsabili della Protezione Civile come si interviene nelle emergenze incendi, quali rischi corrono i piloti, quale altissimo valore ha avuto l'atto compiuto da Bandini e Rosseti. Molto apprezzata dai ragazzi la proiezione di un video sulle attività antincendio dei Canadair. Applaudito con calore l'intervento di Livio Bandini che, come ogni anno, ha letto una struggente lettera scritta al figlio perduto. [yH5BAEAAAA][20190318_b]La cerimonia si è conclusa in piazza Henry Moore con alcuni spettacolari passaggi a bassa quota di un Canadair CL 415 appartenente alla flotta aerea del Comando Nazionale dei Vigili del Fuoco.